

# **10° INCONTRO EUROPEO DELLE PERSONE INPOVERTA'**

**13 e 14 maggio 2011 - Egmont Palace, Bruxelles**

## **OCCUPAZIONE LAVORO LAVORI**

**La realtà delle persone in povertà e dei socialmente esclusi**

Con il sostegno della Commissione Europea  
Organizzato con l'assistenza della Rete Europea di Lotta alla Povertà – EAPN  
Ospitato dal Governo del Belgio nel Palazzo Egmont, Bruxelles

**OCCUPAZIONE LAVORO LAVORI**  
**La realtà delle persone in povertà e dei socialmente esclusi**

**10° INCONTRO EUROPEO DELLE PERSONE  
IN POVERTA'**

**13 & 14 MAGGIO 2011-10-05 EGMONT PALACE, BRUXELLES**

Sotto l'egida della Presidenza Ungherese dell'Unione Europea  
Con il sostegno della Commissione Europea  
Organizzato con l'assistenza della Rete Europea di Lotta alla Povertà – EAPN  
Ospitato dal Governo del Belgio nel Palazzo Egmont

-----  
**RINGRAZIAMENTI**

Coordinatore – Micheline GERONDAL

Rapporto finale – Pauline GEOGHEGAN

Fotografo - Raymond DAKOUA

Immagine di copertina – Presentazione creativa della delegazione del Regno Unito

Creata da Migration Voices e ATD Quarto Mondo

ISBN 978-2-930253-59-9

## INDICE

|   |    |
|---|----|
| SARÀ L'EUROPA A FARE LA DIFFERENZA?.....  | 4  |
| LE RACCOMANDAZIONI DEL DECIMO INCONTRO AL CONSIGLIO PER L'OCCUPAZIONE, LE POLITICHE SOCIALI, LA SALUTE E I CONSUMATORI .....  | 5  |
| LE PRINCIPALI RACCOMANDAZIONI SCATURITE DALL'INCONTRO SONO STATE: .....   | 5  |
| LA CORNICE D'INSIEME: LA SESSIONE PLENARIA DI APERTURA DEI LAVORI .....   | 6  |
| PERCHÉ SIAMO ANCORA QUI? COSA È SUCCESSO DOPO GLI INCONTRI EUROPEI DELLE PERSONE IN POVERTÀ.....  | 10 |
| LA NOSTRA REALTÀ: L'ACCESSO AL LAVORO, ALL'OCCUPAZIONE E ALL'IMPIEGO IN EUROPA .....  | 14 |
| OCCUPAZIONE, LAVORO, LAVORI: RACCOMANDAZIONI E PROPOSTE DAI GRUPPI DI LAVORO.....   | 16 |
| UN LAVORO DI QUALITÀ, UN SALARIO DECENTE E DIRITTI SOCIALI.....   | 16 |
| ISTRUZIONE, FORMAZIONE E APPRENDIMENTO .....  | 20 |
| SERVIZI PER L'IMPIEGO: UN'OPPORTUNITÀ MANCATA? .....  | 21 |
| LA DISCRIMINAZIONE IMPEDISCE IL LAVORO.....   | 22 |
| CONCILIARE I TEMPI DI VITA PERSONALE E DI LAVORO, IL LAVORO DI CURA E IL VOLONTARIATO ..  | 25 |
| DIRITTO ALLA DIGNITÀ.....   | 28 |
| LA CRISI .....  | 29 |
| LA PARTECIPAZIONE .....   | 30 |
| <i>"IL PROBLEMA È LA REALIZZAZIONE...":</i> COMMENTI DEGLI OSPITI DEI GRUPPI DI LAVORO R .....  | 30 |
| <i>"L'URLO DELLA POVERTÀ DIVENTA SEMPRE PIÙ FORTE":</i> LE REAZIONI DEI DELEGATI.....   | 32 |
| <i>"SIAMO I SOLI A POTER RACCONTARE COME VIVIAMO":</i> I DELEGATI RISPONDONO AL PANEL .....   | 34 |
| <i>"LE VOSTRA VOCE DEVE TROVARE ASCOLTO":</i> CONCLUSIONI.....  | 36 |
| ALLEGATO 1 – LA RISPOSTA DELLA COMMISSIONE EUROPEA (DG OCCUPAZIONE) ALLE RICHIESTE E AI MESSAGGI FORMULATI DURANTE I PRECEDENTI INCONTRI DELLE PERSONE IN POVERTÀ E DEI SOCIALMENTE ESCLUSI ..... | 37 |
| ALLEGATO 2 – LE RISPOSTE DI EAPN ALLE RICHIESTE E AI MESSAGGI PROVENIENTI DAI PRECEDENTI INCONTRI DELLE PERSONE IN POVERTÀ E DEI SOCIALMENTE ESCLUSI .....  | 40 |
| ALLEGATO 3 – DELEGATI E OSPITI AL X INCONTRO EUROPEO DELLE PERSONE IN POVERTÀ .....   | 44 |

## Sarà l'Europa a fare la differenza?

**Occupazione, lavoro e lavori: la realtà delle persone in povertà e dei socialmente esclusi** è stato il tema del decimo Incontro Europeo delle Persone in Povertà e dei Socialmente Esclusi che si è svolto a Bruxelles, il 13 e 14 maggio del 2011. L'incontro, ospitato nel Palazzo Egmont dal Governo del Belgio, è stato organizzato dalla Presidenza Ungherese dell'Unione Europea con il sostegno della Commissione Europea e di EAPN, la Rete Europea contro la Povertà. Come per i nove anni precedenti le delegazioni, provenienti da 26 paesi, erano composte da persone in povertà o socialmente escluse. Hanno anche partecipato all'Incontro alcuni ospiti tra cui decisori politici delle istituzioni europee (Commissione, Parlamento, rappresentanti della Presidenza di turno e delle future Presidenze della Polonia e della Danimarca), agenzie nazionali e internazionali, parti sociali (la Confederazione Europea dei Sindacati e Business Europe), accademici e rappresentanti di organizzazioni non governative.

A fronte di una crisi sempre più profonda, che ha cancellato molti posti di lavoro, delle difficoltà crescenti nell'accedere ai sistemi di sostegno sociale e del deterioramento della qualità della vita di molti di coloro che già sono poveri o socialmente esclusi, molti dei presenti si sono posti la domanda se gli strumenti messi in essere dall'Unione Europea – prima di tutto la strategia Europa 2020 – possano veramente contribuire a fare la differenza nelle loro vite.

Le persone in povertà hanno avuto la possibilità di approfondire le tematiche per loro più scottanti e di fare proposte su come superare le difficoltà di accesso all'occupazione, al lavoro, all'impiego. Se da una parte si riconoscono i progressi fatti sulla carta dall'Europa (e spesso anche dai singoli governi) negli ultimi tempi, si evidenzia però, con rabbia, che molto spesso questi progressi non sono andati di pari passo con la loro reale attuazione. Davanti all'impatto devastante della crisi globale, i poveri non possono più aspettare perché "le persone in povertà sono le prime vittime della crisi, più delle banche".

Tutti gli ospiti, che hanno preso la parola e che hanno ascoltato i delegati hanno riaffermato l'importanza vitale di prendere in considerazione il punto di vista delle persone in povertà nel decidere le politiche dell'Unione Europea.

Questo rapporto punta a mettere in risalto e far conoscere le tante discussioni e le proposte scaturite dal lavoro dei delegati e dei loro ospiti durante l'incontro riportando, da una parte, le riflessioni sui risultati ottenuti dagli incontri precedenti e, dall'altra, descrivendo i lavori a carattere artistico, presentati da ogni delegazione, imperniati sulle loro esperienze di lavoro. Infine, la sezione finale è dedicata al dibattito tra i delegati e i decisori politici e alle raccomandazioni fatte, frutto dell'esperienza personale dei delegati e del lavoro fatto da tutti i partecipanti durante i sei gruppi di lavoro.

Il rapporto contiene anche tre gli allegati: le risposte della Commissione Europea e di EAPN alle richieste e ai messaggi scaturiti dagli incontri precedenti e, infine, l'elenco dei delegati e di tutti coloro che hanno partecipato al decimo Incontro.

## Le raccomandazioni del decimo incontro al Consiglio per l'Occupazione, le Politiche Sociali, la salute e i Consumatori

Il tema dell'incontro annuale era "Occupazione Lavoro e Lavori: la realtà delle persone in povertà e dei socialmente esclusi". A fronte di una crisi sempre più profonda che causa la perdita di molti posti di lavoro, difficoltà crescenti nell'accesso ai sussidi e il deterioramento della qualità della vita di molti di coloro che già erano poveri o socialmente esclusi, molti dei presenti si sono domandati se gli strumenti messi in essere dall'Unione Europea, e prima di tutto la strategia Europa 2020, possano veramente essere la chiave di volta per fare una differenza nelle loro vite e in quella dei loro figli.

Le principali raccomandazioni scaturite dall'incontro sono state:

- **Il bisogno di lavori di qualità.** Se il lavoro deve essere un modo per uscire dalla povertà, allora le autorità pubbliche e le parti sociali devono fare in modo che la tendenza a creare "lavoratori poveri" sia ribaltata, assicurando a tutti lavori di qualità e salari decenti che consentano di vivere dignitosamente, con sistemi di protezione sociale decenti che rispettino il lavoro e la responsabilità di ognuno. Lavori senza qualità per i poveri non sono la risposta giusta.
- **La mancanza di posti di lavoro.** I delegati hanno ribadito con forza che le persone in povertà vogliono lavorare ma che in verità ci sono più persone che vogliono un lavoro che lavori a disposizione, realtà resa ancora più drammatica dalla crisi. In mancanza di lavori disponibili le persone devono comunque usufruire di un reddito sufficiente che permetta loro di vivere dignitosamente.
- **Sostegno all'accesso al lavoro.** Anche quando trovare un lavoro è difficile, le persone in povertà o i disoccupati di lunga durata dovrebbero poter contare su un sostegno personalizzato che li aiuti nella loro ricerca. Investire nelle nuove generazioni e nella scuola, senza abbandonare coloro che lasciano gli studi troppo presto, investire nella formazione permanente è essenziale per aumentare le possibilità di trovare lavoro.
- **Combattere la discriminazione.** L'attenzione dei delegati si è concentrata in particolare sulla discriminazione e l'esclusione di cui sono vittima fasce e gruppi di cittadini specifici quali i disabili, i migranti, gli ex carcerati, i disoccupati di lunga durata, i rom. Le barriere discriminatorie si combattono applicando la legislazione vigente e con le azioni positive. Inoltre – sostengono i delegati - bisogna porre un'attenzione specifica alle difficoltà delle donne che, spesso, sono le prime responsabili della cura familiare e che, altrettanto spesso, hanno lavori precari e di bassa qualità.
- **Dalle parole ai fatti.** I delegati hanno affermato che durante questo incontro, così come nei precedenti, hanno spesso ascoltato proposte molto belle per lottare contro la povertà: dagli obiettivi specifici di riduzione della povertà alla raccomandazione sull'inclusione attiva e sul reddito minimo adeguato all'accesso ai servizi essenziali e il sostegno all'impiego, dall'impegno a lavorare per strategie che combattano il fenomeno dei senza fissa dimora alla povertà dei bambini. I delegati hanno richiesto a gran voce che "dalle parole si passi ai fatti" e che "i poveri sono pronti a fare la loro parte, ovunque ciò sia necessario".
- **Combattere le cause e non i sintomi della povertà.** I delegati hanno riaffermato che gli attuali sistemi economici e sociali impattano negativamente sulla povertà e sui suoi livelli e che, di conseguenza, le istituzioni politiche devono combattere le cause, e non solo i sintomi, della povertà.

Per il futuro, la richiesta unanime che viene fatta è che gli incontri annuali delle persone in povertà, sostenuti da incontri nazionali e regionali che devono diventare elementi integranti della strategia europea contro la povertà, diventino elemento strutturale della "Piattaforma Europea contro la Povertà".

## La cornice d'insieme: la sessione plenaria di apertura dei lavori

Benvenuto di **Csaba ORY**, Parlamentare europeo e presidente dell'incontro

Nelle sue parole di benvenuto, Csaba Ory, confermando il suo sostegno al Metodo Aperto di Coordinamento, ha ribadito l'importanza di questo incontro, che si situa all'interno dei tanti incontri simili tenuti nel Parlamento Europeo su questo tema. E' un onore per la Presidenza Ungherese presiedere il meeting visto che la Presidenza dell'Ungheria sta concentrandosi sul quadro strategico 2020. Nell'Unione Europea la comunità rom è una delle prime vittime della povertà e l'Unione Europea è consapevole che la povertà è un problema molto ampio che richiede molta attenzione. Per questo la Presidenza Ungherese ha lanciato Europa 2020, una strategia che punta a dare "vitalità e dinamismo" all'Europa.

L'aumento del numero degli anziani nelle nostre società ci obbliga – ha sostenuto Csaba Ory – a lavorare di buona lena affinché "le persone possano avere un lavoro che garantisca il loro futuro". La globalizzazione è uno dei fattori cardine che obbliga l'economia e la politica a lavorare insieme, in armonia. La strategia contro la povertà è al centro di Europa 2020.

Questo incontro è uno degli strumenti utili a trovare soluzioni tangibili ai problemi quotidiani e per far arrivare idee e proposte ai politici. Molti delegati vivono in povertà ed è quindi essenziale che il nostro lavoro dia buoni frutti.

**Zoltán BALOG**, Ministro di Stato per l'Inclusione Sociale, Ungheria

Essere poveri vuol dire tante cose diverse. E' importante per un politico che deve rispondere alla domanda "cosa vuol dire essere poveri?" avere la possibilità di chiederlo ai diretti interessati. L'importanza di questo incontro, la sua capacità di dialogare con l'esterno e trovare soluzioni adeguate sta nel fatto che i poveri ne sono i protagonisti: dobbiamo ascoltare con attenzione ciò che avete da dirci perché questo è il succo di ogni dialogo e la mancanza di ascolto è una delle debolezze della politica che, appunto, prende decisioni senza ascoltare.

Il Ministero per l'Inclusione Sociale è, in Ungheria, l'autorità responsabile per la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, è responsabile dei programmi di lotta contro la povertà dei bambini e dei minori e della promozione di condizioni di vita dignitose per la comunità rom. Secondo noi, al Ministero, il lavoro può aiutare la persona a uscire dalla povertà, un problema molto "sensibile" nel nostro paese. La mancanza di lavoro è fonte di tanti problemi: dei 700 mila rom che vivono in Ungheria più del 75% non ha accesso al lavoro e il 16% dei bambini ungheresi vive in famiglie a "bassa intensità lavorativa". Il nostro obiettivo è di riuscire ad assicurare un lavoro a 400 mila persone affinché non dipendano più dai sussidi. Tutto ciò sarà possibile solo creando nuovi posti di lavoro, aprendo nuove prospettive all'interno del mercato del lavoro e adoperandoci affinché le persone siano meglio preparate.

I programmi per l'impiego non rispondono in maniera adeguata alle esigenze dei disoccupati di lunga durata. Bisogna convincere le persone in povertà a "diventare parte attiva nella ricerca del lavoro". Tutti i programmi sociali devono essere in sinergia tra loro ed è questo il motivo per cui teniamo in gran conto il Metodo Aperto di Coordinamento che funziona bene e ha un ruolo importante nella realizzazione di politiche sociali adeguate.

*"Dobbiamo ascoltare la gente"*

Recentemente Balog ha incontrato un gruppo di 45 persone che sono diventate "esperti di esperienze". Europa 2020 non deve concentrarsi esclusivamente su obiettivi economici ma deve anche farsi carico dell'inclusione sociale delle persone.... "Non possiamo avere società che mirano esclusivamente all'occupazione, l'obiettivo deve essere l'inclusione sociale". Essere poveri vuol dire rischiare di perdere la propria autostima e, quindi, dobbiamo continuare a praticare la democrazia e la solidarietà che devono svilupparsi in Europa attraverso l'inclusione sociale.

*“L'Ungheria sta vivendo un cambiamento della sua classe dirigente: alcuni dei nuovi leader provengono da famiglie povere.... dobbiamo ricordare che quello che essi hanno provato nel passato è quello che molti provano ancora oggi”.*

### **László ANDOR**, Commissario per l'Occupazione, gli Affari Sociali e l'Inclusione

Il Commissario ha riaffermato l'importanza degli incontri annuali delle persone in povertà visto che, anno dopo anno, da un lato aiutano a mantenere la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale tra i primi posti nelle agende politiche nazionali ed europea e, dall'altro, dimostrano che le politiche sociali sono efficaci solo quando le persone in povertà hanno la possibilità di partecipare attivamente nella formulazione di queste politiche. In questi ultimi anni il numero dei poveri non è diminuito, anzi, la crisi economica e finanziaria ha fatto lievitare il loro numero che, ormai, si attesta ben oltre gli 80 milioni di persone. Si pone con urgenza la questione di come riuscire a evitare il deterioramento dei sistemi di protezione sociale e l'aumento della povertà in un momento in cui è richiesto un forte contenimento dei bilanci pubblici. Europa 2020, la strategia europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva pone, per la prima volta, la povertà al centro dell'agenda europea.

Per iniziare, gli stati membri si sono impegnati a raggiungere l'obiettivo europeo di **far uscire dalla povertà almeno 20 milioni di persone** entro il 2020. Il mese scorso la maggioranza degli stati membri ha presentato i propri obiettivi nazionali che concorreranno al raggiungimento di quello europeo. “Ma non possiamo farlo da soli. Per raggiungere questi obiettivi abbiamo bisogno del vostro aiuto”.

In secondo luogo, nel dicembre del 2010 è stata approvata la **Piattaforma Europea contro la Povertà e l'Esclusione Sociale** che dovrà affrontare non solo i sintomi della povertà e dell'esclusione sociale ma anche le sue cause, guardando oltre il terreno tradizionale che è sempre stato al centro della nostra azione, come per esempio, i servizi o la protezione sociale. La Piattaforma darà il proprio sostegno all'innovazione sociale per promuovere risposte innovative ai bisogni sociali e metterà in campo modalità specifiche per un miglior utilizzo dei fondi dell'UE.

Infine, la Commissione ha adottato un'iniziativa politica che traduce e applica l'approccio di Europa 2020 alla condizione socio-economica dei **rom**. In aprile, la Commissione ha presentato una sua Comunicazione che pone l'accento sul fatto che la condizione in cui versano i rom non è più accettabile, proponendo un Quadro Comune Europeo per le Strategie di Integrazione di questo gruppo. Per la prima volta nella storia si terrà un Consiglio dei Ministri delle Politiche Sociali dedicato esclusivamente ai rom con l'incarico di tracciare i prossimi passi per la realizzazione di questo nuovo Quadro Europeo.

Il tema scelto per l'incontro di quest'anno è **l'occupazione, il lavoro, i lavori**. L'Europa, accanto a quello di riduzione della povertà, si è data anche l'obiettivo molto ambizioso - specialmente tenendo presente l'impatto della crisi - di dare lavoro, entro il 2020, al 75% degli uomini e delle donne in grado di lavorare. Al momento ci sono circa 23 milioni di persone che, in tutta Europa, stanno cercando lavoro: 7 milioni in più di quanti non fossero prima della crisi, mentre un ulteriore milione e 300 mila giovani, che ancora non hanno mai avuto un'esperienza lavorativa, sono andati a ingrossare le fila dei disoccupati. Il nostro scopo è riuscire a dare a tutti gli europei le qualifiche necessarie per poter entrare nel mercato del lavoro.

C'è però da dire che avere un lavoro non sempre è un'assicurazione contro la povertà o una vita precaria perché oggi l'8% della **popolazione occupata** è comunque **a rischio di povertà**. Dobbiamo riformare la legislazione sulla protezione del posto di lavoro per raggiungere un vero equilibrio tra crescita dell'occupazione e qualità del lavoro tra l'altro riducendo la segmentazione del mercato del lavoro.

**L'inclusione attiva di coloro che sono più lontani dal mercato del lavoro** è punto centrale delle politiche dell'Unione e degli stati membri. E' di vitale importanza che queste persone possano continuare a beneficiare di sostegni sociali di qualità anche dopo essere entrati nel mercato del lavoro per evitare che siano intrappolati in un circolo vizioso fatto di disoccupazione, lavori precari di bassa qualità e vice-versa. Ma, in molti stati membri una percentuale significativa di persone non usufruiscono di alcuna forma di assistenza o non utilizzano quei benefici di cui avrebbero diritto.

Dei 27 stati membri ben 20 hanno un alto tasso di **povertà infantile** per cui alcuni tra questi hanno utilizzato la strategia Europa 2020 per farne una priorità, nei loro Programmi Nazionali di Riforma. Sempre a questo riguardo la Commissione sta preparando un'apposita Raccomandazione che sarà proposta nel 2012.

Europa 2020 ha dato il via a una nuova struttura di governance che favorisce l'**approccio in partenariato**, rafforzando il coinvolgimento delle principali parti in causa nel processo di monitoraggio e valutazione. Quale parte integrante di questo approccio e per sostenere l'elaborazione e la realizzazione dei Programmi Nazionali di Riforma, la Commissione ha richiesto agli stati membri di attivare partenariati reali con i parlamenti nazionali e gli altri attori quali le parti sociali, la società civile e le persone in povertà.

Il Commissario Andor ha concluso affermando che, personalmente, continua a conta sull'appoggio dei delegati per riuscire a cambiare in meglio la realtà di tanti europei.

**Poul Skytte CHRISTOFFERSEN**, Ambasciatore danese, a nome della Presidenza Danese dell'Unione Europea nel 2012 e del Ministro danese per gli Affari Sociali

Poul Skytte Christoffersen ha ribadito che l'incontro poggia sulla possibilità di ascoltare le persone che hanno o hanno avuto esperienza diretta di povertà e di esclusione sociale. Al fine di ribadire l'importanza di coinvolgere coloro che i problemi li conoscono perché li vivono sulla propria pelle, l'oratore ha ricordato che la prima Tavola Rotonda sulla Povertà e l'Esclusione Sociale, oggi evento autunnale ricorrente, che va di pari passo con gli incontri primaverili delle persone in povertà, si tenne nel 2002 a Aarhus.

Durante la prima Tavola Rotonda il Ministro danese disse che: "E' cruciale che tutti contribuiscano alla lotta contro la povertà e l'esclusione sociale. Tutte le parti in causa, inclusi i volontari, che hanno un ruolo molto importante da svolgere a tutti i livelli, dal nazionale al regionale al locale, devono sentirsi coinvolti perché i risultati migliori si hanno quando l'impegno è comune. Dobbiamo lavorare in partenariato. Sono i membri più forti delle nostre società a dover fare da traino, spingendo coloro che hanno meno risorse. Dobbiamo aprirci e – soprattutto *bisogna coinvolgere i beneficiari*".

Queste parole sono ancora valide oggi, acquistando ancora più importanza in seno alla strategia Europa 2020 che riconosce che crescita e inclusione sociale devono andare di pari passo. L'inclusione sociale sarà uno dei punti principali dell'agenda dell'Unione per ancora molti anni e abbiamo rafforzato la cooperazione per l'inclusione sociale e la cooperazione.

La povertà è fenomeno multidimensionale che non ha a che fare solo con i soldi ma anche con il lavoro, con la salute, con le risorse sociali dell'individuo. Per questo è importante poter contare su un *approccio olistico, integrato e di prevenzione* perché si tratta di studiare a fondo i problemi per trovare soluzioni nuove e innovative.

I governi e i politici non possono fare tutto questo da soli; c'è bisogno dell'impegno delle ONG e degli altri cittadini. Ecco perché il rafforzamento del volontariato è uno dei punti importanti dell'agenda danese che ha anche sviluppato una Strategia Nazionale per il Rafforzamento della Società Civile. La priorità data in Danimarca al volontariato deriva dal fatto che siamo consapevoli che il volontariato può agire diversamente, per esempio dando vita a rapporti di fiducia con i cittadini. Siamo anche pienamente consapevoli che molte nuove idee, di cui abbiamo tanto bisogno per arrivare a soluzioni nuove, arrivano proprio dalle ONG. La Danimarca sarà felice di ospitare il prossimo incontro delle persone in povertà durante la sua Presidenza, nella primavera del prossimo anno.

**Leif JENSEN**, Danimarca – Rapporto di un'esperienza a nome dei delegati al nono incontro europeo delle persone in povertà

Leif Jensen si è chiesto cosa portiamo a casa da questi incontri che mettono insieme persone con esperienze tanto diverse ma che, comunque, condividono tutti quei problemi di cui qui si discute. Gli incontri, certamente, non stigmatizzano le persone più vulnerabili ma cercano soluzioni che possano funzionare per tutti, attaccando al cuore le diverse forme della povertà. Jensen è stato particolarmente colpito dal fatto che durante gli incontri non si faccia la conta di "chi è il più povero" o "chi ha la vita peggiore" ma che si cerchi il



denominatore comune a tutti. Non ci sono dubbi che la povertà sia espressa e vissuta in modo diverso nei singoli paesi ma, certo, non possiamo accettare che ci siano cittadini che non possono partecipare alla vita della loro società solo perché non ne hanno i mezzi finanziari.

Il nono incontro ha chiarito che i problemi sono tanti e complessi anche se tutti i paesi condividono il problema della mancanza di case a prezzi abbordabili per le persone a basso reddito, la mancanza di posti di lavoro che paghino decentemente, la mancanza di diritti per i disabili e la mancanza di occasioni sul mercato del lavoro così che tutti coloro che siano in grado di farlo possano lavorare. L'altro anno ci siamo chiesti: "ma stiamo scherzando?" e "ma c'è chi ci ascolta?". Partendo da qui abbiamo ascoltato i desideri dei delegati e abbiamo elaborato alcune proposte. Forse i nostri suggerimenti non verranno messi in pratica ma, forse, siamo riusciti a piantare un piccolo seme nella testa dei decisori: un piccolo seme che, si spera, crescerà fino a diventare, *se ci sarà la volontà*, iniziative concrete. E' importante ricordare che i soldi non sono tutto ma che... "è qualcosa di decisamente carino da avere".

L'incontro è stata occasione per ricordare coloro che non sono più tra noi, o perché non sappiamo dove sono o perché deceduti: Marc Jacques dalla Francia, Ole Rudolf e Steen Viggo Jensen dalla Danimarca, Dan Nilson dalla Svezia, Sandor Lajtos dall'Ungheria, Dian Said da Malta e Fiorella Inimbo dall'Italia.

## Perché siamo ancora qui? Cosa è successo dopo gli incontri europei delle persone in povertà

**Fintan FARRELL**, direttore di EAPN

Dalle domande dei delegati su cosa sia successo dopo i tanti incontri emergono chiaramente cinque preoccupazioni:

- **La crisi e le misure di austerità** fanno parte della realtà con cui si scontrano le persone perché sono “i poveri che stanno pagando il costo della crisi” tanto che sembra che a provocarla non siano stati gli speculatori senza scrupoli ma l’alta qualità dei nostri sistemi di protezione sociale. Detto ciò ne consegue che è difficile credere sul serio l’obiettivo di riduzione della povertà e gli elementi sociali di Europa 2020. Le delegazioni chiedono prove concrete che dimostrino che i leader dell’UE intendono mantenere gli impegni presi.
- A questo punto le persone si sono fatte un’idea della **Piattaforma contro la Povertà** e si chiedono come possano impegnarsi a livello nazionale e locale. Ci sarà un collegamento tra la Convenzione annuale programmata dalla Piattaforma contro la Povertà e gli incontri annuali delle persone in povertà?
- **Senza fissa dimora e povertà minorile** hanno in qualche modo dominato gli incontri precedenti. Visto che ci sono pochi poveri nelle famiglie ricche ... dobbiamo continuare a occuparcene. Come fare in modo che la questione dei senza fissa dimora faccia parte integrante di un approccio globale di lotta contro la povertà? Le strategie per i senza fissa dimora si occuperanno anche dei bisogni di gruppi specifici quali i camminanti o i rom? La Raccomandazione sulla Povertà Minorile farà una differenza?
- Ci sono stati progressi sulla questione del **reddito minimo adeguato**? La Raccomandazione sull’Inclusione Attiva ha in qualche modo avuto un effetto sui territori? Il riferimento alla povertà energetica contenuta nei Piani Nazionali per l’Energia come parte del Pacchetto Energia ha dato risultati concreti?
- Sempre più persone soffrono a causa di **povertà e discriminazione**: come superare questa situazione e come garantire l’accesso al lavoro? Dobbiamo fare in modo che i genitori soli non si trovino davanti a scelte impossibili.

### ***Il punto di vista dei delegati***

La delegazione tedesca pensa che gli incontri delle persone in povertà abbiano un’importanza fondamentale ma che “ogni volta ricominciamo da zero” e che “non si risolve mai nulla”... le risposte non sono mai chiare e ogni anno la preparazione degli incontri si scontra con problemi organizzativi, anche finanziari ...“*Vorremmo risultati concreti. Più azione*”.

In risposta delle richieste della delegazione tedesca, quella austriaca sostiene che bisogna essere meglio organizzati tra un incontro e l’altro, scambiare informazioni, sapere cosa succede nell’Unione Europea. C’è bisogno di coordinamento tra i paesi e in Europa. “*Dobbiamo creare le condizioni per il rispetto dei diritti fondamentali*”.

I delegati belgi e italiani chiedono quale sia il legame tra questi incontri e il meeting annuale previsto dalla Piattaforma contro la Povertà. Quali sono i piani della Commissione in relazione ai Programmi Nazionali di Riforma presentati dagli stati membri? In Italia, uno dei paesi dell’Unione senza reddito minimo, il Piano di Riforma Nazionale dedica 22 righe contro la povertà. Il raggiungimento degli obiettivi contro la povertà si realizzeranno, forse, solo se l’economia riprenderà a marciare. Cosa possiamo fare per superare la mancanza di un approccio di partenariato e la mancanza di uno schema universale di reddito minimo? “*Il Programma Nazionale di Riforma non è in grado di raggiungere questi obiettivi. E abbiamo anche bisogno di affrontare il problema delle discriminazioni*” (Italia).

La delegazione tedesca ha presentato una presa di posizione, chiedendo il sostegno delle altre delegazioni:

*“Consapevoli del fatto che in Europa i “poveri” sono lasciati in questa situazione (e noi rappresentiamo circa 100 milioni di poveri), consapevoli che la nostra povertà è causata da sistemi economici e sociali iniqui, chiediamo alle istituzioni politiche di combattere finalmente le cause della povertà e non solo i suoi sintomi. Vogliamo: non essere considerati manovalanza a basso costo ma vogliamo lavori regolari; se non lavoriamo o se, per qualsiasi motivo, non siamo in grado di farlo (malattia, vecchiaia, senza fissa dimora o altro ...) vogliamo poter vivere dignitosamente. Infine, chiediamo che sia cancellato un sistema economico che fa il ricco più ricco e il povero più povero. Noi, i rappresentanti degli europei poveri, vogliamo inviare a tutti i poveri del mondo la nostra sincera solidarietà e incoraggiarli a combattere la battaglia comune contro i ricchi. Chiediamo una migliore distribuzione della ricchezza nella nostra società”.*

Concentrandosi poi sul tema del decimo incontro, i delegati hanno espresso le loro preoccupazioni per le tante difficoltà a trovare un lavoro dei giovani e degli anziani. *“Parliamo di lavoro per i giovani e per i giovani rom ma cosa si prospetta a coloro che hanno più di 50 anni? Quali saranno i risultati reali da qui a 10 anni? Coloro che sono in pensione sono pronti a adoperarsi per i nostri giovani?”.* Si sono poi discusse le difficoltà dei genitori poveri a mantenere un posto di lavoro. La povertà tra le donne aumenta anche perché il “lavoro invisibile” - come per esempio il lavoro di cura dei bambini - non è considerato “vero lavoro”. Senza lavoro per i giovani non ci sarà lavoro per nessuno. Un recente documento del Parlamento Europeo dichiara che *“investire nei giovani non vuol dire sradicare la povertà ... è un investimento per tutti noi”.* I datori di lavoro assumono a livelli molto bassi: *“dobbiamo stare attenti che i padroni non sfruttino la crisi”* (Spagna).

### **Tavola Rotonda sui risultati degli incontri precedenti**

**Jean LAMBERT** (RU), parlamentare europea

Il Parlamento Europeo sta preparando la sua risposta alla **Piattaforma contro la Povertà**. Per quanto riguarda la preoccupazione che “le cose stanno tornando indietro”... la lotta contro la povertà è ora parte integrante della strategia Europa 2020: dobbiamo pensare come farla uscire vincente. Jean Lambert ha incoraggiato le ONG a entrare in contatto con altri gruppi attivi a livello nazionale e locale perché è lì che si fanno le politiche sociali; è lì che si fanno, per esempio, le politiche per la casa, per i sussidi ecc. Ecco perché bisognerebbe organizzare incontri come questo anche a livello nazionale.

Malgrado gli sforzi di EAPN e dei parlamentari europei di promuovere una **Direttiva sul Reddito Minimo**, sono ancora molti coloro che devono convincersi della sua giustezza e del fatto che funzionerebbe come un importante “stabilizzatore” sociale, specialmente in un momento di crisi: un argomento, questo, che potrebbe aiutare a convincere gli scettici. Abbiamo anche bisogno di un salario che consenta di vivere dignitosamente e, per fare questo, dobbiamo fare come a Londra dove la Campagna “London Citizens Living Wage” si adopera affinché i datori di lavoro garantiscano un salario con cui si possa campare degnamente. Inoltre, la Commissione ha proposto al Parlamento Europeo di valutare la Raccomandazione **sull’Inclusione Attiva** che, se ben fatta, sarebbe un gran bel passo avanti verso la richiesta fatta durante questi incontri di seguire con attenzione cosa succede alle tante raccomandazioni.

Il dibattito sulle misure da adottare che superare la logica del PIL è molto importante perché abbiamo bisogno di un nuovo modo per misurare il progresso delle nostre società. Per esempio, “l’indice nazionale lordo di felicità” usato nel Bhutan è un approccio più olistico che potrebbe darci qualche buona idea.

Per quanto concerne la **discriminazione** molti sono coloro che sono disgustati dall’uso delle “azioni paramilitari” ... abbiamo bisogno di un approccio “solidale”. Il Parlamento sta ancora cercando di far applicare la legislazione antidiscriminazione per garantire le pari opportunità e fare della nostra società una società più giusta. Per quanto riguarda la migrazione dobbiamo andare verso l’eguaglianza di diritti e di trattamento. Infine, riflettendo sulla discriminazione crescente di cui sono vittima coloro che vivono di sussidi, Jean Lambert ha raccontato che a Londra, durante un manifestazione, sono apparsi manifesti con su scritto: *“Prima eravamo gli amati poveri, ora siamo gli scrocconi”.*

**Philippe COURARD**, Segretario di Stato per l'Integrazione Sociale e la Lotta contro la Povertà, Belgio (Presidenza UE del 2010)

Per quanto concerne l'aspetto sociale, il Belgio, durante la sua Presidenza UE, si è concentrato su tre aree che figurano tra le raccomandazioni scaturite dai precedenti incontri europei delle persone in povertà: **reddito minimo adeguato, povertà minorile e senza fissa dimora**. Il lavoro e lo sforzo che ci hanno visti impegnati per cercare di fare passi avanti verso una direttiva sul **Reddito Minimo** non ha dato i frutti sperati dal momento che molti governi non sono ancora pronti a prendere in considerazione questa possibilità. Siamo, è vero, riusciti a ottenere una buona "revisione tra pari" in materia ma la strada da fare per arrivare a progressi tangibili è ancora molto lunga. Per quanto riguarda il fenomeno dei **senza fissa dimora** abbiamo organizzato, con il supporto di FEANTSA, un'importante conferenza di consenso. La Piattaforma contro la Povertà si è impegnata a prendere in considerazione i risultati di questa conferenza. I risultati migliori li abbiamo però ottenuti sul tema della **povertà minorile** contro la quale siamo riusciti a ottenere l'impegno di preparare una Raccomandazione europea.

Riferendosi poi all'occupazione, Courard ha dichiarato che bisogna essere realisti e riconoscere che, nel prossimo futuro, non sarà possibile avere la piena occupazione. Dobbiamo quindi avere buoni sistemi di welfare che garantiscano supporto finanziario a chi non trova lavoro. Inoltre, è necessario garantire lavori di qualità e, se vogliamo realmente lottare contro la povertà, è necessario invertire la tendenza di creare "lavoratori poveri", contro la quale è essenziale dotarsi di una legislazione adeguata in grado di garantire la qualità del lavoro...

La lotta contro la povertà dovrebbe iniziare mettendo in essere **azioni preventive** quali la casa, la salute, l'istruzione e la formazione, il sostegno all'occupazione, servizi accessibili e a prezzi contenuti, un welfare efficace, tutti strumenti essenziali per prevenire la povertà. Come ha già dichiarato il Commissario Andor, per il futuro bisognerà fare in modo che i **fondi strutturali** siano utilizzati per sostenere l'agenda per l'inclusione sociale.

**Antonia CARPARELLI**, Direttore ff di EU 2020, Politiche Sociali, DG Occupazione, Affari Sociali e Inclusione, Commissione Europea

Il Commissario ha dato, in plenaria, la risposta politica della Commissione. Per quanto riguarda il coinvolgimento delle persone in povertà nella nuova **Piattaforma contro la Povertà**, si tratta di un programma nuovo, con una nuova struttura che rafforza ciò che facciamo da anni anche utilizzando il Metodo Aperto di Coordinamento. Vogliamo dare forza a ciò che già abbiamo, per esempio trasformando l'ormai tradizionale Tavola Rotonda contro la Povertà e l'Esclusione Sociale in una Convenzione annuale in grado di collegarsi con un maggior numero di partner senza alterare in alcun modo il legame creato tra la Tavola Rotonda e le persone in povertà.

*"Il fatto che gli incontri europei delle persone in povertà non sono citati nella Piattaforma contro la Povertà non indebolisce il ruolo delle persone in povertà".*

Cosa c'è da dire rispetto al fatto che il volontariato potrebbe indebolire l'intervento pubblico? Certo non è questo quello che sta dietro all'idea della Commissione per l'Anno Europeo 2011. La Piattaforma contro la Povertà mette in risalto l'importanza dell'economia sociale facilitando la sua partecipazione negli appalti pubblici e negli aiuti di stato.

Gli incontri delle persone in povertà contribuiscono ad aumentare la conoscenza della povertà in Europa: mette facce alla povertà. Non dobbiamo sottovalutare "l'Europa silente" perché in alcuni paesi le persone non parlano, sistematicamente, e i livelli di povertà sono altissimi. Gli incontri annuali delle persone in povertà e dei socialmente esclusi possono spingere affinché incontri simili si svolgano anche a livello nazionale e locale.

Il 70% dei delegati pensa che l'impatto politico di questi incontri sia basso ma, l'anno scorso, il già direttore generale della Commissione Europea, Robert Verwieff, ha dichiarato che l'incontro era stato per lui una "rivelazione" e, cosa molto importante, sono sempre di più i politici e i responsabili delle politiche che vi partecipano.

### **Ludo HOREMANS**, Presidente di EAPN

Tutte le politiche devono concorrere a risolvere la crisi. EAPN ha redatto un documento dove si evidenzia che le lezioni che ci arrivano dalla crisi e che sarebbero da imparare a memoria, non sono state apprese fino in fondo. Anche se i paesi con sistemi di welfare forti hanno retto bene all'impatto della crisi, i governi continuano a ridurre i benefici sociali. Bisogna sviluppare una strategia europea che non sia dominata esclusivamente da un approccio meramente economico. La Presidenza del Belgio ha portato avanti la causa del reddito minimo ma si è scontrata con la riluttanza di molti governi, motivo per cui lavorare affinché la lotta contro la povertà sia condivisa da tutti. C'è la speranza che la Confederazione Europea dei Sindacati appoggi la nostra richiesta per un reddito minimo per tutti. Da parte nostra dobbiamo continuare a dialogare con le parti sociali per arrivare a garantire una relazione positiva tra gli schemi di reddito minimo adeguato e il minimo salariale.

EAPN pensa che gli **obiettivi di lotta alla povertà** non siano abbastanza ambiziosi e che andrebbero considerati come il minimo da raggiungere, non certo il massimo. I governi nazionali devono esser coinvolti in prima persona anche se purtroppo manca lo spazio necessario per procedere **alla valutazione dei Piani Nazionali contro la Povertà**. Per quest'anno stiamo cercando di assicurare il rafforzamento del Metodo Aperto di Coordinamento così che anche il livello nazionale si possa attivare.

La **Piattaforma contro la Povertà** non accenna, neanche minimamente, agli incontri europei delle persone in povertà e noi speriamo che nella prossima e prima Convenzione annuale queste persone trovino lo spazio che gli spetta. Vogliamo che le persone in povertà siano riconosciute come parti integranti della Piattaforma contro la Povertà, anche a livello nazionale.

### **Danielle DIERCKX**, ricercatrice, Università di Anversa<sup>1</sup>

Danielle Dierckx si è chiesta perché ci ritroviamo qui, al decimo incontro. La ricerca sull'impatto di questi incontri ha portato ai seguenti risultati:

- I decisori politici hanno capito quale è la realtà dietro i numeri e le statistiche: un primo passo avanti
- Le persone in povertà possono far parte della cittadinanza attiva
- Questi incontri contribuiscono a definire l'agenda politica anche chiedendo con forza il coinvolgimento dei media nazionali
- Danno voce all'importanza di lavorare per sradicare la povertà.

Tutte le parti in causa coinvolte nella ricerca concordano che questi incontri devono diventare elemento strutturale delle modalità politiche dell'Unione Europea e si augurano la formulazione di obiettivi annuali.

Questi incontri sono importanti anche perché: rafforzano la società civile, strumento importante nella lotta contro la povertà; perché grazie a questi incontri sono nate nuove organizzazioni e nuove forme di collaborazione; perché si è messa in risalto l'importanza di coinvolgere tutte le parti in causa; perché le persone in povertà si sentono oggi meno isolate, più forti, più sostenute. Questi incontri sono ancora più necessari in un periodo di crisi come quello che stiamo vivendo ora perché aiutano a dare visibilità alla lotta contro la povertà.

---

<sup>1</sup> Autore dello studio sull'impatto degli incontri europei delle persone in povertà

## La nostra realtà: l'accesso al lavoro, all'occupazione e all'impiego in Europa

*Le delegazioni nazionali si sono preparate all'incontro europeo anche preparando delle brevi presentazioni a carattere artistico che illustrassero le loro tante esperienze in materia di accesso al lavoro, all'occupazione e all'impiego, dando, se possibile, alcune possibili soluzioni. I lavori "creativi", presentati in plenaria, hanno utilizzato una grande varietà di strumenti mediatici dai giochi di ruolo al mimo alla musica al PowerPoint ai filmati.*

**RU** - Il gioco da tavola '**Climbing out of poverty' serpenti e scale**<sup>2</sup> mostra in modo molto semplice come le tante esperienze delle persone hanno un impatto sulle loro possibilità di uscire dalla povertà o, vice versa, a mandarle ancora più sott'acqua. Il gioco prende in considerazione anche una serie di ostacoli e sostegni, come, per esempio, alcune politiche o alcuni elementi strutturali del mercato del lavoro, dell'istruzione, dei sussidi e dei servizi di sostegno all'impiego così come la famiglia, gli amici e il sostegno della comunità.

**Belgio** - Un **cappello magico** che aiuta le persone a superare le difficoltà perché *"i poveri devono essere super maghi per riuscire a trovare le migliori soluzioni pratiche"*.

**Bulgaria** - Un **gioco di dadi tra ricchi e poveri** dove però i primi vincono sempre!

**Estonia** - Uno **"sguardo alla realtà lavorativa dell'Estonia"**: la maggior parte degli estoni probabilmente crede che lavorare tanto sia sinonimo di vita felice ma gli stipendi sono così bassi che anche un salario medio può portare alla povertà. In Estonia il successo è equiparato alla dignità: chiedere un aiuto ti qualifica come perdente anche se al giorno d'oggi la maggioranza delle persone lotta per cercare di far fronte ai bisogni della vita di tutti i giorni e molti vanno a lavoro anche se malati... c'è bisogno di più consapevolezza dei propri diritti, delle possibilità e delle scelte possibili.

**Finlandia** - **Non basta un reddito di base: serve anche una legge per il salario minimo garantito** che protegga le persone con lavori non sicuri; bisogna lavorare o essere in formazione; la flessibilità del mercato del lavoro non deve essere la causa di fenomeni di esclusione sociale; le imprese pubbliche e private dovrebbero essere incentivate ad assumere personale; i sindacati dovrebbero lavorare per creare lavoro; il lavoro dovrebbe essere protrato nel tempo così da garantire i sussidi di disoccupazione e gli altri ammortizzatori sociali.

**Francia** - Un uomo 'Sandwich' per rappresentare la **precarietà e la disoccupazione...** con un riferimento alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Abbiamo bisogno di formazione adeguata, di una burocrazia meno complicata, di stabilità, di possibilità di fare carriera, di pari opportunità, di investimenti in progetti di sviluppo umano, di lotta contro la discriminazione e di una gestione amministrativa coordinata.

**Irlanda** - Una breve pièce teatrale per mostrare le difficoltà incontrate dalle persone in povertà nell'**accedere ai servizi sociali di base**: una persona che combatte contro la povertà e la mancanza di lavoro e acquista sicurezza in se stessa deve però affrontare la burocrazia che è talmente complicata da provocare stanchezza, disimpegno e sfiducia. Risultato: tutti la abbandonano.

**Italia** - Per **sradicare la povertà** dobbiamo domandarci dov'è la mia casa, il mio lavoro, i miei vestiti, il mio cibo, la mia infanzia, la giustizia sociale, le mie pari opportunità? E il video continua affermando che ognuno di noi ha diritto a una casa dignitosa, a un lavoro decente, a mangiare, a vestirsi, a giocare, ad andare a scuola, alle pari opportunità, alla dignità. Ognuno ha il diritto di essere ascoltato. Sradicare la povertà è possibile.

**Germania** - Gioco di ruolo che mostra una donna ricca che denuda i poveri, li colpisce con violenza, li maltratta e li umilia...

**Paesi Bassi** - Un video che presenta un **"progetto a fasi"**: si parte con la fase del *"prima che mi accadesse"* (Perché non vanno a lavorare?) all'*"inizio della fase senza fine"* (Troppo vecchio - Respinto! - Troppo costoso) per finire con *"la fase emotiva, la crisi"* (depressione ... senza casa...basta con le scuse...è arrivato il

---

<sup>2</sup> Utilizzato come immagine di copertina del rapporto

momento di imparare). Cinque i suggerimenti per la fase “*voglia di imparare*”. L’istruzione è la chiave per il successo, per il lavoro, per l’integrazione.

**Polonia - Soluzioni** per una giusta inclusione sociale nel settore dell’occupazione: ascolto, reddito garantito su base individuale, assumere ai servizi sociali persone con esperienza, sensibilità, gentilezza, conoscenze innovative, impegno e rispetto incondizionato per la legge, persone facilmente accessibili e vicino ai cittadini. Conoscere i propri diritti e rafforzare il controllo sulle violazioni delle leggi sul lavoro; sostegno pubblico a quelle compagnie e imprese che investono in formazione per i giovani impiegati e monitorare come sono utilizzati i fondi assegnati.

**Portogallo** - Una porta a simbolo del **mercato del lavoro**. In cerca di lavoro, ogni membro della delegazione bussa a quella porta che però, sistematicamente, viene chiusa da un datore di lavoro che, mostrando tutto il suo disprezzo, rifiuta a uno a uno tutti i candidati. Spesso i programmi pubblici di supporto alla ricerca di lavoro sono a breve termine e mascherano la realtà alterando le statistiche senza per altro aiutare i beneficiari a integrarsi nel mercato del lavoro. Anche le possibilità di formazione sono inadeguate e non corrispondono ai bisogni reali.

**Slovenia** – Un altro scenario per la **ricerca lavoro**: un datore di lavoro intervista una persona con più di 60 anni, un giovane laureato con alte qualifiche e un migrante che vorrebbe vivere in quel paese ma non assume nessuno dei tre (non hanno abbastanza esperienza di computer, oppure non vogliono lavorare in ore non “normali” o in nero). Risultato: il datore di lavoro decide di dislocare la sua azienda in Cina o importerà mano d’opera da quel paese.

**Svezia** - Il sistema sanitario pubblico espelle i malati. Molte persone, benché malate sono considerati abili al lavoro. Le persone sono sempre più distanti da qualsiasi rete di sicurezza o dalla possibilità di accedere a un reddito dignitoso. Il salario dovrebbe invece garantire una vita dignitosa e dovrebbe rispecchiare la qualità del lavoro svolto. Per una persona malata è umiliante dover chiedere i sussidi.

**Grecia - “3 città, 3 strade, 1 sogno”**: quattro donne hanno fotografato la loro vita e quella delle persone che le circondano, riprendendosi mentre lavorano, dimostrando la mancanza di lavoro e la povertà in tre città greche: Atene, Tessalonico e Lerapetra. Tre città diverse, tre strade diverse, una sola verità. Cinque ragazzi dagli 8 ai 18 anni disegnano il lavoro dei loro sogni.

**L’Ungheria** si domanda cosa **sia il lavoro** e evidenzia come la risposta dei poveri sia sfaccettata. Si mettono poi a paragone alcuni lavori dimostrando che solo la scuola può offrire le necessarie qualifiche. Scene delle condizioni di vita dei più esclusi con un finale che mostra quale dovrebbe essere lo scopo ultimodi un servizio per l’impiego e il lavoro fatto all’interno di un gruppo di supporto.

**Lituania - La realtà nel 2009**: disoccupazione al 14,4%; tasso di rischio povertà, 20,6%; tasso di lavoratori poveri, 10,4%. Nell’UE-27 il tasso di rischio di povertà era, per il 2009, del 16,3% e quello di lavoratori poveri dell’8,4%.

**Norvegia - Ostacoli all’occupazione**: i tanti ragazzi che non hanno terminato la scuola secondaria nell’età prescritta; 8000 giovani sotto i 29 anni che ricevono sussidi di disabilità; giovani che da molti anni hanno smesso di frequentare una scuola e sono senza lavoro; immigrati extracomunitari esclusi dal mercato del lavoro a causa della debolezza del loro capitale sociale (reti/età); persone senza denti davanti che non troveranno mai lavoro; senza fissa dimora che non hanno il tempo di cercarsi un lavoro perché devono trovare un posto dove dormire; opportunità limitate per i genitori soli che devono lavorare un po’ meno del normale per prendersi cura dei loro bambini.

**Danimarca** - I **drammi** della disoccupazione e della marginalità sociale: politiche sociali sono strettamente interconnesse con le politiche del lavoro per cui “tutti” devono lavorare ma il mercato del lavoro è ‘chiuso’ e se non si è in grado di lavorare a tempo pieno, nel normale orario di lavoro, è difficile trovare un posto di lavoro. Per ricevere i sussidi bisogna essere disponibili a lavorare, a frequentare regolarmente gli incontri del tuo centro per l’impiego e partecipare regolarmente ai programmi di attivazione. Se i casi della vita ti impediscono di fare tutto ciò perdi i soldi... e che succede se sei un tossicodipendente o un malato mentale? E’ faticoso far parte del “sistema” se sei una persona vulnerabile.

**Malta** – Sono senza soluzione di continuità i problemi che i poveri e i socialmente esclusi devono affrontare. Sono problemi di ordine culturale, legale, sanitario e di età che, uniti alle lacune del mercato del lavoro, provocano la povertà. Non importa quanti sforzi tu faccia per uscirne, tutti questi problemi continuano a spingerti i poveri fuori dalla società e a impedirti di raggiungere la sicurezza finanziaria e sociale.

**Slovacchia** - Esempi di **lavoratori poveri**: Mirka, 4 bambini, di cui una disabile... Ján, cresciuto in un piccolo campo rom e ora preside di una scuola superiore che insegna ai bambini rom come sia possibile ottenere un alto grado di istruzione... Petra, un'infermiera nata in un piccolo paese della Slovacchia e Stanislav, lavoratore nel campo della scienza, padre di 11 figli e lavoratore disabile. I delegati sono stati invitati a ricoprire un vetro di una delle loro finestre con un foglio bianco per celebrare la "Giornata del Lavoro Invisibile".

**Spagna - Il lavoro motore di inclusione sociale** ... Con il nostro lavoro tutti noi contribuiamo allo sviluppo economico e sociale delle società in cui viviamo... servirsi del lavoro per combattere l'esclusione sociale deve essere una responsabilità condivisa. Il lavoro deve dare la possibilità di accedere alla cultura, alle attività sportive e a una casa, deve dare la possibilità di partecipare e di avere pari opportunità senza dover vivere sotto il tallone del mercato e delle banche ma come cittadini con dei diritti che vivono una vita attiva all'interno delle loro società.

**Repubblica Ceca** - Una pantomima, le **'3 stagioni'** con un sottofondo musicale: *la nascita* – piena di speranza ma presto arriva il rifiuto dell'ambiente circostante (Musica: B. Smetana, Vltava); *Un salto nel mondo delle dipendenze* - là mi sento un Re, là mi perdo (Musica di: ABBA, Pink Floyd, Money, Money) e, in ultimo, *La catarsi* – l'aiuto arriva dai miei amici (Musica: A. Dvorak: La sposa venduta).

**Austria** - Lo sfruttamento dei lavoratori poveri fa diventare i ricchi più ricchi. I delegati austriaci distribuiscono caramelle quale simbolo di una società con una ripartizione delle ricchezze più equa, in grado di garantire a tutti una vita dignitosa.

## Occupazione, lavoro, lavori: raccomandazioni e proposte dai gruppi di lavoro

*Sei gruppi di lavoro in contemporanea, tutti dedicati al tema del lavoro, hanno raccolto i delegati provenienti fino a sei delegazioni diverse e un buon numero di ospiti. Questa sezione del rapporto si basa sui risultati e le proposte scaturiti da questi gruppi, cercando di coglierne l'essenza ma senza entrare nei dettagli di ciascuno. Citazioni dagli interventi delle persone in povertà mettono in risalto alcuni tra le tante e importanti prese di posizione dei delegati. Dove possibile, alla citazione abbiamo aggiunto, tra parentesi, il paese di provenienza del delegato.*

## Un lavoro di qualità, un salario decente e diritti sociali

### **Un lavoro di qualità**

Si è tutti d'accordo sul fatto che tutti dovrebbero poter accedere a un **lavoro decente**, non importa quale sia il tipo di lavoro svolto e che l'Europa deve assumersi la sua parte di responsabilità per cercare di assicurare a tutti lavori decenti e sostenibili. I datori di lavoro sfruttano le persone. Ci sono, per esempio, alcune compagnie di televendita che offrono contratti di lavoro senza diritto a contributi pensionistici o eventuali ammortizzatori sociali. Spesso i contratti non rispecchiano le promesse; molti lavoratori stagionali lavorano 10 mesi mentre la loro copertura assicurativa e pensionistica è di 2 settimane. C'è bisogno di maggiori controlli per evitare che i datori di lavoro approfittino della situazione di crisi perché c'è forte la sensazione che, con questa scusa, essi sfruttino la fragilità delle persone. Da uno dei gruppi di lavoro esce la



considerazione che in alcuni stati membri le condizioni di lavoro sono peggiorate a causa di una cattiva realizzazione della 'flessicurezza' che ha dato ai padroni la possibilità di licenziare senza problemi ma non ha dato ai lavoratori le sicurezze di cui hanno bisogno.

*"Siamo persone dignitose e vogliamo lavorare per una paga dignitosa – vogliamo una vita dignitosa".*

*"Voglio essere rispettato in quanto essere umano e non trattato o sfruttato come fossi un telefono cellulare che dopo 3 anni si butta" (Austria).*

*"Lavoro in un campo profughi... E' molto difficile spuntare il salario minimo perché sono tutti illegali" (Spagna).*

*"...I datori di lavoro non rispettano né noi né i nostri diritti. Si aspettano che accettiamo qualsiasi lavoro, anche quando non basta per coprire i bisogni nostri o delle nostre famiglie" (Polonia).*

Le persone vorrebbero un lavoro regolare ma "i padroni preferiscono assumerti in nero perché così non pagano le tasse o i contributi. Poi, se ci succede qualcosa, siamo senza copertura" (Polonia). Anche quando si lavora, il salario è così basso che, per sopravvivere, si è costretti a chiedere aiuto o fare il doppio lavoro, spesso in nero. "Se non hai lavoro e vuoi continuare ad avere i sussidi sei costretto ad accettare qualsiasi cosa ti propongono" (Slovenia).

C'è una bella legislazione a difesa dei lavoratori però il problema è che spesso rimane lettera morta. I delegati ribadiscono che anche se sarebbe il benvenuto, il lavoro non è certo la panacea di tutti i mali perché c'è chi non può lavorare ma, comunque, va aiutato. Per esempio, 'è chi può lavorare solo 3, 7 o 10 ore a settimana e che dovrebbe comunque ricevere un salario decente accompagnato, se necessario, da un sostegno al reddito.

La delegazione estone è preoccupata perché "se si è malati la compensazione scatta solo dopo 3 giorni e le persone vanno a lavorare anche se stanno poco bene... non si conoscono i propri diritti e il governo insiste nel dire che tutte le informazioni sono in rete: non proprio un grande aiuto per gli anziani". Un delegato descrive le tante difficoltà dei senza fissa dimora in Danimarca dove "devi essere sempre disponibile per l'attivazione sociale e ti mandano un sacco di lettere che, se sei senza casa, non ricevi".

*"Come disoccupato devo sempre essere disponibile a cominciare a lavorare appena mi chiamano ma non posso certo passare 24 ore seduto davanti al telefono in attesa di una proposta di lavoro che tanto non arriverà mai. Quando sei disoccupato per 2 o 3 anni sviluppi uno stile di vita diverso, cominci a fare una serie di cose e, poco per volta, diventi sempre meno disponibile. Tutto ciò causa stress e malattie psicosomatiche" (Paesi Bassi).*

La delegazione polacca propone una riduzione dei costi del lavoro per i datori di lavoro così che diano lavoro più persone che, a loro volta, pagherebbero le tasse e farebbero aumentare le entrate nelle casse dello stato. Ma la delegazione tedesca non è d'accordo e pensa che ci sia bisogno di una migliore protezione dei salari che garantisca a tutti i lavoratori un salario decente... la redistribuzione deve essere un processo che inizia dall'alto per arrivare in basso e non viceversa.

### ***Tutti i lavori sono dignitosi***

Molti delegati hanno ribadito che tutti i lavori dovrebbero essere considerati. "Abbiamo bisogno di dottori e di avvocati ma la società non funzionerebbe senza addetti alle pulizie, senza operai, senza idraulici, senza i colletti blu" (Francia), tutti lavori ai quali spesso non è riconosciuta pari dignità. "Coloro che svolgono attività a bassa qualifica spesso soffrono di depressione o di problemi mentali. La casa non adeguata, gli affitti troppo alti ... hanno un impatto sulla qualità della vita" (Irlanda). E' essenziale stimolare un'economia basata sulla solidarietà che non (ab)usi le persone: è necessario mettere al centro dell'economia l'essere umano e non i profitti. I governi possono raggiungere questo obiettivo spingendo sul pedale della crescita economica, ma oggi le difficoltà finanziarie li spingono a risparmiare diminuendo la spesa per il sociale. E' stato ricordato che non bisogna mai dimenticare che **ridurre i contributi dei datori di lavoro equivale a ridurre i finanziamenti al sistema di protezione sociale.**

## **Nuovi lavori**

Malgrado il bisogno di creare posti di lavoro nel settore del sociale, in quello della cultura e dell'assistenza così come in quello scolastico, serpeggia tra i delegati il timore che molti dei posti di lavoro scompariranno, rimpiazzati dal lavoro volontario. E' importante avere una paga dignitosa anche perché questa è la strada maestra verso l'accesso a eventuali ammortizzatori sociali e una pensione degna di questo nome. Si deve rafforzare il legame tra inclusione sociale e lavori sostenibili, anche investendo in nuovi settori legati al superamento della povertà energetica.

## **Auto impiego**

I governi incoraggiano il lavoro indipendente ma molti di questi lavoratori sono stati le prime vittime della crisi e, spesso, lavorano per meno del salario minimo di legge, senza diritto alla pensione. Altre aree che hanno interessato i delegati riguardano il lavoro non dichiarato, il lavoro pagato poco e non sicuro, le agenzie di lavoro private e il differenziale salariale tra uomini e donne. In Polonia alcune grandi aziende che si servono di molto personale stanno sperimentando un nuovo metodo di assunzione, utilizzando le **agenzie interinali**. I datori di lavoro affermano di pagare alle agenzie 8 zloti (€2) che però, a loro volta, sottraggono a questa cifra la loro percentuale... e il lavoratore, di conseguenza, prende meno. *'Perché accettiamo le agenzie interinali che ci sfruttano?'* (Polonia).

Un altro problema enorme è la mancanza di soldi per risolvere quei problemi di salute che possono minare le possibilità di trovare un lavoro come, per esempio, le **cure odontoiatriche** che le persone in povertà non possono permettersi di affrontare ma per le quali lo stato, almeno in Norvegia, interviene solo raramente.

## **Non c'è lavoro**

Il lavoro è importante ma che succede quando il lavoro proprio non c'è? La disoccupazione è un problema strutturale, è vero, ma quando non trovi lavoro il problema da strutturale diventa personale e certo non per colpa del singolo. In Austria c'è un solo posto di lavoro disponibile per ogni 10 persone e, malgrado ciò, i disoccupati sono trattati come fossero criminali. I politici vedono solo i numeri e non le persone che stanno dietro a questi numeri... e se si trova lavoro le condizioni sono sempre più dure.

*"Vendo giornali per strada, tutto il giorno. L'altra settimana due ragazzi che si stavano bevendo un caffè seduti a un bar mi hanno detto di andare a fare un lavoro vero. Mi piacerebbe ma dov'è?"* (Austria).

*"Sono disoccupato e mi sento sempre addosso lo sguardo accusatore di coloro che un lavoro ce l'hanno. Voglio far parte della società, voglio mandare i miei figli a scuola, voglio compilare i moduli necessari perché certo non mi piace non avere un ruolo nella società. Non possono prendersela con me se il mercato del lavoro o la formazione sono pieni di ostacoli".*

*"Si crede ancora che se vuoi veramente lavorare un lavoro lo trovi".*

*"... Senza lavoro i soldi sono davvero pochi ed è quindi difficile partecipare attivamente nella vita della società. Si vive senza prospettive perché non hai soldi né li avrai mai"* (Paesi Bassi).

Gli elementi importanti di un lavoro decente sono: un contratto che duri più di 6 mesi, un salario decente e un po' di soddisfazioni sul lavoro (Belgio). *"Con un contratto a termine la banca non ti fa credito, un problema che riguarda principalmente i giovani"* (Slovenia).

C'è differenza tra zone urbane e zone rurali dove trovare un lavoro è ancora più complicato....

*"siamo i primi nella classifica europea per i suicidi... I nostri salari sono troppo bassi e, specialmente nelle aree rurali, i costi di trasporto sono troppo alti"* (Lituania).

## ***Mancanza di alloggio e case non idonee ostacolano la possibilità di lavorare***

I delegati concordano che essere senza casa o vivere in una casa non adeguata sono ostacoli all'occupazione troppo spesso ignorati da società come le nostre che, ricche come sono, dovrebbero essere in grado di assicurare alloggi decenti a tutti, specialmente ora che gli stati membri possono utilizzare a questo fine i fondi strutturali. *“Si pensa che i senza casa siano solo coloro che vivono per strada ma si può andare a dormire negli ostelli, da amici o nelle stazioni ferroviarie, tutta povera gente che però nelle statistiche non compare”* (Spagna).

### **Lavoro di qualità, un salario decente e diritti sociali: proposte dai gruppi di lavoro**

Schemi di reddito minimo universale in tutti gli stati membri, più alto della soglia di povertà, senza discriminazioni specie se collegate all'età, che ci permetterebbero di vivere decentemente. L'ammontare del reddito minimo dovrebbe basarsi sia su un paniere di beni di consumo sia su indicatori quali, per esempio, l'accesso all'istruzione, al telefono, a internet e alla possibilità di viaggiare

Implementazione della Raccomandazione europea per l'inclusione attiva e dei suoi tre pilastri: reddito minimo adeguato (elaborando una direttiva specifica in materia), accesso a servizi di qualità e sostegno all'accesso a un lavoro dignitoso. Questo deve avvenire in modo integrato, senza focalizzarsi esclusivamente sull'attivazione

Sussidi dignitosi per coloro che, a causa di una malattia, non possono lavorare

Non discriminare tra colletti bianchi e colletti blu

Far conoscere meglio e implementare i diritti dei lavoratori e i diritti sociali

Libertà di accettare o rifiutare un lavoro che ti viene proposto

Mantenere alti i livelli dei contributi per finanziare sistemi di protezione sociali di qualità

Stessa paga per stesso lavoro – tra uomini e donne incluso

L'obiettivo principale delle politiche per l'impiego deve essere quello di assicurare un salario decente che garantisca di che vivere

Creare opportunità per la mobilità, per la cura dei bambini e per l'accesso al lavoro

Sicurezza del posto di lavoro attraverso contratti a lungo termine e protezione dei diritti dei lavoratori

## Istruzione, formazione e apprendimento

Lavoro, casa, istruzione e **formazione** sono diritti fondamentali ... I delegati concordano che spesso l'istruzione e la formazione non rispondono adeguatamente ai bisogni delle persone, specialmente se con necessità specifiche, e che, molto spesso, le persone a basso reddito non possono usufruirne a causa delle spese collaterali come, per esempio, i trasporti che non sempre sono rimborsati. C'è anche forte la sensazione che la formazione sia spesso solo un mezzo per far lavorare gratis le persone perché quasi mai finisce con un lavoro regolarmente retribuito. Neanche dopo aver portato a termine con successo un programma formativo si garantisce un posto di lavoro. Si suggerisce che le amministrazioni pubbliche diano sussidi a quei datori di lavoro che formano le persone con l'intento dichiarato e sicuro di assumerle stabilmente. I delegati chiedono come l'Unione Europea appoggia l'accesso alla formazione (Lussemburgo).

L'istruzione deve durare tutta la vita, per ragazzi e ragazze: è essenziale investire nella scuola ma anche nella cultura, nella musica e negli sport, tutte attività che danno alla gente una possibilità in più.

I delegati mettono il dito sullo **scarto tra offerta formativa e necessità del mercato del lavoro**. C'è bisogno di formare le persone a svolgere nuovi lavori come, per esempio, nel settore dei servizi di prossimità e in quello ambientale. I delegati sono preoccupati dal fatto che spesso i fondi europei per la formazione danno lavoro alle imprese private senza veramente dare alle persone la possibilità di rientrare a lavoro: l'utilizzo dei fondi europei deve essere controllato più attentamente. E' vero che alcuni schemi formativi rimborsano i soldi spesi per la cura dei bambini o i trasporti. Il problema è però solo rimandato a quando finalmente hai un lavoro perché, a quel punto, si perdono i sussidi. Ne deriva che assicurare risorse per la formazione è solo un primo passo, benché molto importante.

*"Noi lavoriamo con i rom ma non siamo in grado di pagare adeguatamente gli insegnanti perché non riceviamo nessun appoggio dal governo. Siamo i poveri che non possono aiutare gli altri poveri"* (Slovacchia).

I risultati sono importanti: *"Avevo un problema di droga e ora sto in un programma di formazione! Non so cosa sarà di me alla fine della formazione... Siamo persone ma dopo la formazione diventiamo tanti numeri. Le opportunità ci sono ma sono le imprese che ci devono dare una possibilità"*. Ci sono poi tantissime persone altamente qualificate o formate, specialmente tra i giovani, che non trovano lavoro e quindi la formazione non è tutto. Una ricerca in Finlandia ha dimostrato che le carte vincenti per ottenere un lavoro sono adattabilità e motivazione, non formazione o età.

Il riconoscimento delle qualifiche è spesso un problema: la formazione e le qualifiche ottenute nel paese di origine dei migranti dovrebbero essere riconosciute dai paesi di accoglienza. *"Sono venezuelano e il Portogallo non riconosce le mie qualifiche. Mio figlio deve cominciare la scuola superiore e non ho idea di come pagheremo. Non vivo, sopravvivo. Se non ho un lavoro devo frequentare corsi di formazione ma non ho i soldi per pagarli. Come posso trovare un lavoro se non mi riconoscono le qualifiche?"*

I delegati affermano con forza che l'apprendistato è uno strumento molto valido, specialmente nel settore edile dove sarebbe necessario formare mano d'opera qualificata. L'economia sociale è ormai messa in un angolo, la stanno facendo sparire e sempre più sono coloro che sono esclusi dalla formazione o dai servizi, come, per esempio, i genitori soli in Polonia.

Educazione, formazione e apprendimento: proposte dai gruppi di lavoro

Sperare le barriere che ostacolano l'istruzione e la formazione

Facilitare l'accesso alle informazioni e al sostegno

Rafforzare i meccanismi di monitoraggio

Rafforzare il sostegno a coloro che non sanno raggiungere il mercato del lavoro

Dare informazioni sui diritti dei disoccupati

Supporto finanziario per chi segue corsi di formazione

Riconoscimento delle qualifiche

## Servizi per l'impiego: un'opportunità mancata?

Molti delegati raccontano le difficoltà incontrate con le agenzie per l'impiego, concordando che, per la maggior parte, sono *“orientate esclusivamente al lavoro, senza prendere in considerazione le tante e complesse problematiche a esso collegate... come i trasporti, la salute e così via”* (Francia). Spesso le agenzie per l'impiego sono vissute come ostacoli e non come strumenti utili a trovare un lavoro. *“Avere l'aspetto di un povero non ti aiuta a trovare lavoro”* (Regno Unito) e cercare un lavoro è comunque un lavoro. *“Abbiamo bisogno di mezzi, di soldi per i trasporti e per fare le telefonate”* (Repubblica Ceca). Abbiamo anche bisogno *“di un tutor unico così da non essere spediti da persona a persona, da ufficio a ufficio”* (Ungheria). L'esperienza fa affermare ai delegati che gli addetti di queste agenzie spesso richiedono condizioni assurde oppure, come in Austria, spingono verso l'auto-impiego, un rischio per chi non ha mezzi propri per avviare una piccola o piccolissima impresa.

Le agenzie per l'impiego dovrebbero assumere personale che sappia trattare i problemi particolari delle persone in povertà. Il personale di queste agenzie dovrebbe poter usufruire di una formazione permanente perché deve sapere quale è la realtà delle persone. E' bene che le persone in povertà incontrino persone che possano capire cosa stanno vivendo perché: *“noi sappiamo cosa vuol dire essere poveri e possiamo affrontare i problemi in maniera personalizzata”*; *“Molte persone non chiedono i sussidi di cui hanno diritto per lo stigma che ciò comporta”* (Finlandia).

I delegati parlano delle loro esperienze con i centri per l'impiego:

*“Sono un rom e sono abituato a essere discriminato, da studente, da lavoratore in cerca di lavoro... la gente mi guarda e neanche mi prende in considerazione”* (Repubblica Ceca).

*“I servizi pubblici non aiutano per niente, Internet è molto più utile, almeno per me”* (Repubblica Ceca).

*“E' stato detto a una donna di mettere i figli in orfanotrofio perché non aveva abbastanza soldi per tenerli. E' assurdo. Aveva 4 figli e l'orfanotrofio costa molto più che curarli a casa”.*

*“In Slovenia, nella mia città, circa 300 persone hanno perso il lavoro e ciò ha sconvolto la vita di tante famiglie. I bambini si rendono conto che i genitori non possono più comprare tante cose e le persone si vergognano di chiedere i sussidi che, tra l'altro, richiede la compilazione di tantissimi moduli. Secondo la legge i beneficiari di sussidi statali devono cedere la loro casa allo stato e, pur di non arrivare a tanto, molti anziani preferiscono far debiti che poi i loro figli erediteranno. I miei bambini vedono chiaramente che non hanno quello che tanti altri bambini invece hanno. I genitori non possono permettersi di pagare la scuola dei propri figli. Davanti a un impiegato che ti chiede come può aiutarti, la tua risposta è che non hai abbastanza soldi per sopravvivere”.*

### **Agenzie per l'impiego: le proposte dei gruppi di lavoro**

Le agenzie per l'impiego devono aiutare e non costringere la gente a iscriversi a formazioni inadeguate o accettare lavori non consoni

Le agenzie e i servizi per l'impiego devono prendere in considerazione l'esperienza delle persone in povertà in quanto esperti

Dare sostegno alle ONG sociali e alle imprese sociali che lavorano per l'inserimento lavorativo dei gruppi svantaggiati

## La discriminazione impedisce il lavoro

E' la discriminazione che, per molti delegati, impedisce alle persone di trovare un posto di lavoro. La discriminazione può essere combattuta anche attraverso la rete personale perché è così che si trovano molti lavori, perché in effetti trovare un lavoro *"è molto difficile se non sei dentro una qualche rete"*. Questa situazione influenza negativamente i nostri figli che toccano con mano come l'istruzione conti meno della rete di appartenenza. Questa realtà è foriera di ulteriore povertà ed esclusione (Norvegia).

Malgrado le tante leggi e normative nazionali ed europee contro la discriminazione, i rom, i disabili e i migranti continuano a essere discriminati in base all'origine etnica, all'età, al genere, alla loro disabilità.... E i delegati si chiedono come sono stati usati i finanziamenti messi a disposizione dall'UE per combattere la discriminazione. Per esempio, le leggi contro le discriminazioni aiutano ma *"quando ti trovi faccia a faccia con un possibile datore di lavoro... che ti chiede se pensi di sposarti e avere bambini ..."* (Italia). Le persone non dovrebbero essere discriminate in base al colore della pelle, all'età, alla disabilità, al genere o alle preferenze sessuali.

### **Rom e camminanti**

Molti rom ancora vivono nei campi, molti dei quali illegali e senza i necessari servizi. E' molto più difficile ottenere i documenti se sei un rom perché non hai un indirizzo e, senza documenti, non si trova lavoro (Italia). I delegati concordano nella bontà della nuova strategia per i rom dell'Unione Europea, collegata a Europa 2020, ma si chiedono anche quanto ci vorrà prima che sia applicata.

*"Sono di famiglia rom, ho molti problemi ma c'è chi mi sta dando una mano e probabilmente riuscirò a uscire fuori dalla trappola della povertà. Credo che un migliore utilizzo dei fondi potrebbe aiutare a risolvere molti problemi perché a volte i fondi ci sono, la questione è come vengono utilizzati. Sono registrato come disoccupato anche se nel mio biglietto da visita c'è scritto che sono il direttore di un'organizzazione senza fini di lucro. I rom sono discriminati e circolano troppi stereotipi nei nostri confronti. Ho 5 figli che rischiano di rimanere invischiati nella trappola della povertà. Se veramente vogliamo far uscire dalla povertà 20 milioni di persone dobbiamo trovare il coraggio di applicare le leggi"* (Slovacchia).

*"L'inclusione sociale è difficile ma possibile ma l'integrazione dei rom nel mercato del lavoro è impossibile perché si tratta di una questione razziale"* (Repubblica Ceca).

*"E' impossibile trovare lavoro se sei una donna rom con figli"* (Ungheria).

In Irlanda *"Non si fa nulla. Ci sono programmi per dare una casa ai camminanti ma se non si fanno non ci sono multe o sanzioni"*.

### **Età: essere giovani essere anziani**

*"I bambini sono considerati persone a metà, non cittadini (tanto non votano) ma sono il nostro futuro"* (Ungheria, Francia). In Europa sono sempre più i giovani disoccupati che perdono fiducia e stima in loro stessi. Non trovano posto né nel mercato del lavoro nazionale né in quello europeo e hanno bisogno di sostegno. Hanno paura e perdono la speranza quando, dopo una lunga formazione, continuano a non trovare un lavoro decente. Si domandano perché avviene tutto questo. Il numero di posti disponibili nei corsi di formazione è molto limitato anche se, dice la delegazione finlandese, *"una ricerca ha dimostrato che trovare o no un lavoro è un problema che ha a che fare con l'attitudine e le motivazioni. I più motivati riescono meglio..."*. I datori di lavoro, in genere, preferiscono persone con esperienza ma queste persone chiedono salari più alti e i padroni non li vogliono assumere: un circolo vizioso.

I datori di lavoro non assumono giovani senza esperienza. *"Cercano persone con esperienza ma come ce la facciamo, l'esperienza?"*. I delegati concordano che: *"E' importante che i ragazzi trovino un lavoro il prima possibile, appena lasciata la scuola, altrimenti perdono la speranza e tutti i loro sogni vanno in frantumi"*. *"I giovani hanno bisogno di un aiuto che li tenga lontani dalla strada e faccia capire loro cosa vogliono fare"*.

*perché se li perdiamo, se perdiamo il loro talento, è tutta la società a uscirne sconfitta” (Austria). “Dobbiamo aiutare il prima possibile quei ragazzi che a scuola non ce la fanno e dar loro al più presto un’altra possibilità” (Austria). Per sostegno alla scolarizzazione non si intende solo l’accesso gratis alla mensa ma anche la possibilità di fare gite e viaggi scolastici, di andare in biblioteca, di andare in vacanza, di ascoltare musica o andare a teatro perché tutto serve per orientarli nelle loro scelte future.*

Gli anziani con una qualche esperienza lavorativa spesso lavorano in condizioni precarie e molti di loro, malgrado la loro lunga esperienza, sono espulsi dal mercato del lavoro. Di conseguenza, non riescono a mettere insieme abbastanza contributi per avere una pensione dignitosa. I cambiamenti tecnologici rendono la loro situazione ancora più complicata.

### **Discriminazione contro i migranti**

I migranti che cercano lavoro, oltre ad essere vittime di razzismo e pregiudizi, si vedono negato il riconoscimento delle qualifiche. Questo è specialmente vero nel caso dei migranti nord africani e dei rom. La discriminazione passa anche attraverso il loro indirizzo di residenza (*Irlanda*) e molti di loro lavorano, in condizioni a dir poco orribili, mal pagati e sfruttati (*Malta*).

Se non ti viene riconosciuto il diploma preso nel tuo paese di origine trovare lavoro diventa ancora più difficile:

*“Sono emigrato dal Sudan dove lavoravo nel settore della microfinanza. Nel 2000 sono arrivato in Norvegia dove, benché la mia laurea sia stata riconosciuta, ho comunque difficoltà a trovare un lavoro. Ora ricomincerò a studiare, sempre in Norvegia, con la speranza di trovare velocemente un lavoro. Nel 2005 ho preso un Master, ho fatto tante domande ma senza risultati proprio perché non ho una mia rete. Continuo a studiare (ora sto facendo corsi di contabilità) ma sembra che non ci sia nulla da fare. Non conosco abbastanza bene il mercato del lavoro. Ho chiesto aiuto alle agenzie per l’impiego che mi hanno spedito a fare un corso motivazionale, ma non è certo la motivazione che mi manca. Poi mi è stato detto che ho troppe qualifiche. Ecco, l’iniziativa personale a volte non basta” (Norvegia).*

### **Discriminazione contro i disabili**

La discriminazione nell’accesso al lavoro non si limita solo ai disabili ma coinvolge anche quei genitori che devono occuparsi di un figlio disabile... persone che hanno diritto a una vita dignitosa. *“Anche i disabili poveri hanno un cervello e un’anima; dorrebbero prenderci sul serio ed eliminare le barriere. Io amo la vita e voglio essere rispettato, è molto penoso dover sempre chiedere aiuto a qualcuno: vogliamo essere indipendenti” (Italia). “I sussidi dovrebbero rispondere anche alle esigenze di chi deve prendersi cura di un bambino o di un adulto disabile”.* I delegati disabili o che si occupano di un membro della famiglia con disabilità parlano dei loro problemi:

*“Vivo in una piccola città di provincia dove ci sono molti disabili. Prima c’era un programma europeo per l’inserimento lavorativo ma i disabili non vi potevano partecipare. Ora lavoro ma non mi pagano, anche se sulla carta risulta che io percepisco un salario e, quindi, non posso più avvalermi dei sussidi” (Lituania).*

*“Cerco lavoro, ho 28 anni... dopo la scuola secondaria mi sono laureata in economia aziendale ma non trovo lavoro. Credo che dipenda dalla mia disabilità se i datori di lavoro non mi assumono” (Bulgaria).*

*“Le università spagnole sostengono i disabili. Il problema è che anche con una laurea in tasca finiamo per fare lavori non qualificati”.*

## **Salute mentale**

La discriminazione contro i disabili e quella contro le persone con problemi mentali è la stessa. I delegati suggeriscono la creazione di posti di lavoro protetti in modo che queste persone si integrino, si sentano e siano utili alla società. La delegazione tedesca afferma che *“molti giovani con problemi mentali tornano nei laboratori protetti... Il processo ricomincia ogni volta che, costretti a lavorare in un’impresa normale, falliscono”*. Si chiedono anche investimenti in posti di lavoro protetti per coloro che hanno problemi psicologici o condizioni sociali particolari perché è importante che queste persone si integrino nel rispetto dei loro tempi, seguendo un percorso individualizzato. La libertà di scelta è importante.

## **Altre forme di discriminazione**

Le persone transessuali sono estremamente discriminate sul lavoro e nella società: non trovano lavoro, sono stigmatizzate e molte di loro sono costretti a prostituirsi, spesso il solo modo che hanno per guadagnare un po’ di soldi e non essere poveri (Italia). *“Ci sono poi le vittime di traffico che per riuscire a liberarsi hanno bisogno del supporto e della cooperazione tra molte istituzioni diverse (Italia). “L’UE non le riconosce, nessuno le protegge e, data l’assenza di una legge quadro non hanno accesso all’istruzione o alla formazione” (Italia)*. Attenzione particolare deve anche andare agli ex tossicodipendenti ai quali raramente il mercato del lavoro dà una seconda possibilità.

### **Discriminazione: proposte dai gruppi di lavoro**

Fermare lo stigma e la discriminazione attraverso leggi severe e rispettate

Servizi di supporto individuali e tagliati su misura di coloro che si scontrano contro ostacoli e bisogni specifici

Misure per combattere la discriminazione contro i disabili e le persone con problemi mentali

Investire nell’istruzione e non abbandonare i ragazzi a loro stessi dopo la scuola

Fermare i tagli alla scuola per proteggere i lavoratori di domani e investire nella formazione permanente



## Conciliare i tempi di vita personale e di lavoro, il lavoro di cura e il volontariato

### **Riconciliare la vita familiare e quella professionale**

I delegati si soffermano sul mancato riconoscimento dell'impatto della disoccupazione sulla vita delle famiglie e di tutte le altre difficoltà che esse devono affrontare per accedere, mantenere o ritornare al lavoro. *“Nell’UE il dibattito sembra concentrarsi sulla necessità di far lavorare la gente e non su come aiutare la famiglia”*. Riconciliare la vita familiare con quella professionale è un tema prioritario dato che uno dei motivi della povertà delle famiglie è l'impossibilità di trovare lavoro anche se non si può semplicemente ricondurre la povertà dei bambini alla quella delle loro famiglie perché i bambini hanno i loro diritti specifici.

Nelle famiglie povere le tensioni quotidiane dovute alla mancanza di reddito aumentano il rischio di divorzio; si verificano casi in cui i bambini sono allontanati dai genitori per motivi economici quali, per esempio, la disoccupazione, col rischio molto alto di recidere per sempre i legami con la famiglia di origine.

Prioritario per garantire l'accesso al lavoro è dare sostegno alle famiglie. La famiglia è un investimento che offre il proprio aiuto all'intera società e la relazione tra genitore e bambini è fattore importante per uno sviluppo armonioso. In Austria, se un bambino si ammala il genitore ha diritto a 10 giorni di congedo parentale ma il numero dei giorni è sempre lo stesso per tutti, anche se in famiglia ci sono 5 bambini: *“A causa di questi dieci giorni i datori di lavoro non vogliono assumere le donne”*.

Gli stati membri spesso ignorano o non sostengono il benessere delle famiglie. I genitori soli sono abbandonati a loro stessi; i bambini vengono allontanati – a sentir loro “per il loro bene” – anche quando il problema non è la famiglia ma la difficoltà a trovare lavori adatti. I delegati insistono sul fatto che bisogna creare le condizioni per poter crescere i bambini in dignità, senza allontanarli. Inoltre, molti sono costretti ad andare a lavorare altrove, lasciando i loro figli – gli “euro orfani” – a parenti che non sempre sono in grado di occuparsi di loro: *“Lavoriamo all'estero e torniamo a casa per le vacanze”* (Lituania).

*“C'è bisogno di un cambiamento culturale affinché la fatica (e il piacere) di occuparsi della nostra famiglia sia equamente distribuito tra i partner e gli altri componenti del nucleo familiare”* (Ungheria).

*“Per consentire alla gente di andare a lavorare dobbiamo far sì che tutti i servizi siano accessibili, non solo quelli per l'infanzia ma anche, per esempio, l'assistenza sanitaria”*

*“Per arrivare a un reddito sufficiente le madri, generalmente, sono costrette a lavorare sempre di più e, quindi, vedranno meno i loro figli. A giugno, quando scadrà il mio contratto, rimarrò senza reddito, sarò forse costretta a lasciare la mia casa e forse perderò i miei bambini. Una casa decente è essenziale. E' assurdo. Ora i figli ereditano i debiti dei genitori”* (Polonia).

### **Lavoro di cura**

Il lavoro di cura, svolto dentro o fuori dalla famiglia, raramente è riconosciuto, pagato o preso in considerazione nel calcolo dei diritti ai servizi e alla pensione. In molti paesi una persona che si prende cura di un membro della propria famiglia non ha gli stessi diritti di coloro che svolgono lo stesso lavoro all'esterno della propria famiglia: non sono sufficientemente protette, non hanno assicurazioni sanitarie e non sono retribuite. Ma, molti non hanno scelta se non quella di occuparsi dei loro familiari disabili e quindi dovrebbero ricevere un salario.

Una comunità autonoma spagnola ha approvato una legge che aiuta coloro che svolgono lavoro di cura all'interno della propria famiglia anche se il livello di aiuto dipende dal grado di malattia della persona di cui ci si occupa. La trafila per avere riconosciuto questo diritto è molto lunga e, in breve, la legge è stata

approvata ma non ancora applicata, quindi non c'è nulla che aiuti coloro che si occupano dei non autosufficienti. *“Non possiamo aspettare fino alla fase terminale della malattia”.*

Nei Paesi Bassi i tanti tagli stanno facendo sparire i posti di lavoro nel settore sociale, in quello sanitario e in quello della cultura, i cui professionisti sono rimpiazzati sempre più da volontari. I servizi, non solo quelli per l'infanzia, devono essere accessibili e di qualità se si vuole che le persone lavorino.

*“Ho una figlia disabile che sta finendo la scuola e presto avrà 18 anni. Le sue possibilità di inclusione sono pari allo zero e io adatto la mia vita sui suoi bisogni. A 18 anni avrà il sussidio di disabilità ma vive chiusa in casa e noi non abbiamo soldi in più da spendere per portarla al ristorante o al bar. Vogliamo che nostra figlia sia integrata ma sembra impossibile” (Slovacchia).*

## **Genitori soli**

I genitori soli sono tra i più colpiti dalla povertà dovuta alla disoccupazione:

*“E' veramente difficile lavorare e tirar su i figli da sola. O le possibilità di trovare un lavoro sono veramente poche, o l'asilo e il nido chiudono troppo presto: tutti motivi per cui un genitore solo deve rinunciare a un lavoro” (Norvegia).*

*“Nei Paesi Bassi la nostra organizzazione ha lottato strenuamente per ottenere una legge che desse ai genitori soli l'opportunità di lavorare solo 25 ore a settimana ricevendo però il salario pieno. La legge è stata approvata ma i politici non vogliono applicarla”.*

*“Lavoro, lavoro, lavoro, lavoro. Non si sente parlar d'altro in tutta Europa! Anche in Olanda il ministro dice “lavoro, lavoro, lavoro per risolvere tutti i tuoi problemi”. Ma per i genitori soli non è così facile andare a lavorare. Per esempio, le ore di scuola non coincidono con quelle di lavoro; se tuo figlio sta male ti senti in colpa e anche giudicato male. Quando finalmente cominci a lavorare tutto ricade sulle tue spalle ma nessuno sembra rendersene conto”.*

*“Le cose sono ancora più complicate per i genitori soli perché mancano gli asili e i nidi e perché, se la scuola non rimane aperta anche il pomeriggio, molte madri hanno problemi con i figli più grandi. A queste condizioni anche trovare un lavoro diventa più difficile” (Austria).*

## **Volontariato**

I delegati si domandano se il 2011, Anno Europeo del Volontariato, sarà un'occasione per costruire un nuovo modello di società. Si fa presente che il valore del volontariato è quello di farti sentire utile e attivo e di vivere una dimensione di solidarietà e non di competizione... può essere un valore di alto contenuto culturale. Ma, il volontariato deve avere un valore a se stante e non un per far lavorare le persone gratis. Alcuni delegati pensano che forzare la persone a lavorare gratis sia peggiore che “costringerle a lavorare”, che un lavoro volontario non deve essere uno strumento per lottare contro la povertà e l'esclusione sociale anche se fare del volontariato è un'ottima cosa, per chi se lo può permettere. Spesso, si afferma, il volontariato è lavoro non pagato, senza contributi e tasse.

*“Se smettessi di fare le tante cose che faccio da volontaria, molte cose smetterebbero di funzionare: prendermi cura dei miei genitori, dei miei figli, aiutare gli altri. Ma la nostra società non riconosce questo tipo di lavoro eppure è più importante che non andare a riempire le buste al supermercato”.*

### **Famiglia, lavoro di cura e volontariato: le proposte dei gruppi di lavoro**

Supporto integrato alla famiglia per rispondere alle esigenze di reddito, servizi per garantire i diritti dei bambini e inserimento nella scuola fin dalla più tenera età

Supporto alle famiglie garantendo istruzione gratuita e un posto nei nidi e negli asili a tutti i bambini

Il lavoro di cura dovrebbe essere visto come un investimento

Trovare un equilibrio tra il congedo per maternità e quello parentale affinché ambedue i genitori possano rientrare al lavoro con facilità

Sostenere le famiglie con donne che devono lavorare e occuparsi dei figli piuttosto che allontanarli dalle famiglie di origine

Incoraggiare il lavoro volontario invece di complicar loro la vita con controlli, autorizzazioni e burocrazie varia

## Diritto alla dignità

I delegati si chiedono perché le condizioni di lavoro siano a volte così cattive che c'è chi muore sul posto di lavoro: *“La gente muore perché è povera, perché non ha scelta”*.

Le persone su sedia a rotelle, per esempio, non hanno libertà di movimento: anche loro dovrebbero poter scegliere. Dobbiamo far in modo che le direttive dell'UE siano rispettate: *“La giustizia deve essere la stessa in tutta Europa”*. Il punto di partenza è il rispetto dell'essere umano e il riconoscimento di quello che siamo e di cosa siamo: non siamo macchine, siamo esseri umani complessi cui non basta essere formati o avere di che mangiare: dobbiamo anche vivere.

*“La mia impressione è che nei nostri paesi avere un lavoro non ci rende più felici. L'Indice di Felicità è una specie di contraddizione: beati gli ignoranti...”* (Estonia).

*“Se mi tocca aspettare finché mi chiamano con una soluzione ai miei problemi, allora c'è qualcosa che mi impedisce di usufruire dei miei diritti fondamentali”*.

*“Nel loro tempo libero i miei figli non fanno nulla perché io non posso permettermi di pagare attività extra”*.

*“Rappresentiamo i poveri dei nostri paesi e chiediamo diritti per noi e per loro. Chiediamo dignità”*.

Data la migrazione interna all'UE avvenuta in questi ultimi anni (specialmente dopo lo scoppio della crisi economica) cosa fa l'Unione Europea per assicurare il rispetto dei diritti umani nel proprio territorio? Si chiede una politica migratoria comune che rispetti i diritti umani di tutti - migranti da paesi terzi inclusi -, libertà di circolazione e sostegno finanziario aggiuntivo per gli stati membri più poveri affinché **si aumenti la loro capacità di assorbire la loro forza lavoro, diminuendo l'immigrazione forzata** (Cipro).

Il lavoro dovrebbe essere una protezione per un'serie di diritti, tra cui un reddito adeguato. C'è bisogno di una migliore e maggiore redistribuzione, dobbiamo cambiare il sistema e, cosa importantissima, dobbiamo **lottare contro gli stereotipi negativi** di cui sono vittima i disoccupati.

*“Dicono che le persone senza un lavoro sono passive e pigre, senza rendersi conto che la salute, la famiglia, la ricerca di un lavoro, i trasporti, entrare in relazione con persone che non si conoscono sono cose molto complicate”* (Polonia).

*“I disoccupati non vogliono vivere di sussidi, vogliono lavorare ed essere indipendenti”* (Regno Unito, Malta).

*“Le persone non vogliono essere ricche, vogliono vivere dignitosamente”* (Regno Unito).

### **Il diritto alla dignità: proposte dai gruppi di lavoro**

Dare dignità a tutti i lavori

Sostegni ai disabili e per i genitori di bambini disabili dato che occuparsene dovrebbe essere considerato un 'lavoro'

Accesso ai diritti fondamentali: casa, lavoro, cultura, reddito e salute

## La crisi

I delegati affermano più volte e con forza che *“i poveri sentono la crisi più delle banche”* e ribadiscono anche che benché ora ci sia un obiettivo europeo ben definito di riduzione della povertà, proprio per colpa della crisi i poveri continuano ad aumentare. Ne deriva che, nella ricerca di soluzioni adeguate che ci facciano uscire dallo stato di crisi, la lotta contro la povertà sia azione prioritaria. I delegati mettono l'accento sul bisogno di un cambiamento radicale che vada verso un'economia basata sulla solidarietà. *“I disoccupati pagano due volte la crisi economica che non va usata come scusa per fare tutto ciò che si vuole”*. Un delegato afferma che l'Europa deve uscire dalla crisi *“così come è uscita dalla Seconda Guerra Mondiale”*. I delegati chiedono di sapere cosa intende fare la Commissione per monitorare le politiche nazionali e per verificare come queste politiche rispecchino le sue raccomandazioni e le direttive dell'Unione Europea (Cipro). La crisi ha provocato moltissima disoccupazione... C'è una crisi strutturale che va combattuta perché è chiaro che questa crisi globale mette fuori gioco coloro che sono meno competitivi sul mercato del lavoro.

I poveri constatano che mentre molte fabbriche e imprese chiudono, le banche sono ancora tutte aperte: un buon motivo per leggere la povertà anche nel contesto della ricchezza. Bisogna investire nei servizi; la ricchezza deve essere distribuita in modo più equo. I delegati affermano anche che la competitività non funziona: molti sono coloro lasciati ai margini della strada, per sempre. Si chiede sempre di più ai lavoratori e il *“burn-out”* è diventato il male del XXI secolo.

*“Le responsabili sono le banche ma le vittime sono i poveri”.*

*“I leader hanno i soldi e dovrebbero spenderli in modo giusto, però sono sempre i poveri a rimetterci. Non è detto che abbiamo bisogno di più lavori perché forse, tra lavoro pagato e lavoro non pagato, ce n'è già troppo, solo che è mal distribuito”.*

*“Un povero vuole una vita migliore e quindi di un lavoro”.*

### **La crisi: le proposte dai gruppi di lavoro**

Combattere le conseguenze sociali della crisi dovrebbe essere una priorità nell'agenda politica

Riforma sociale – ricostruire il sistema sociale – migliore distribuzione della ricchezza – tasse secondo i veri guadagni – monitoraggio delle imprese

Riconoscere l'indebitamento come una delle cause della povertà nascosta

Mettere la persona al centro della ripresa. UN'UE unita può virare verso un'Europa più sociale

Per una società più giusta redistribuire i profitti delle banche

Basta con le dislocazioni

Basta con la competizione (che non funziona) e scoprire la solidarietà

Un mercato del lavoro globale più solidale

## La partecipazione

Se da una parte gli ospiti dell'incontro ribadiscono l'importanza di ascoltare la voce delle persone in povertà, dall'altra i più direttamente coinvolti – le persone in povertà e i socialmente esclusi - affermano con forza che è urgente che le conclusioni di questi incontri europei siano integrate nei lavori della Piattaforma contro la Povertà e che le organizzazioni in cui si riconoscono le persone in povertà, per renderle più forti e più indipendenti, siano coinvolte nel processo decisionale.

Affermano comunque che: *“Essere ascoltati una volta l'anno non basta e la partecipazione, con le sue regole e le sue modalità, deve essere anch'essa valutata”*. E' anche importante sapere quali sono i risultati e l'impatto di questi incontri perché *“spesso ascoltiamo promesse bellissime ma poi, nella realtà, nulla cambia. La paralisi è parte della nostra vita di tutti i giorni. Manca un vero dialogo”*. La delegazione dei Paesi Bassi propone un “Comitato di Saggi” che sviluppi le regole di base della partecipazione a tutti i livelli: *“Troppa gente prende decisioni al posto nostro...”*.

### **Partecipazione: le proposte dei gruppi di lavoro**

Far sì che gli incontri annuali delle **persone** in povertà siano integrati nella Piattaforma contro la Povertà

Creare regole per la partecipazione a tutti i livelli

La partecipazione non dovrebbe essere solo coinvolgimento ma deve arrivare a risultati concreti

### ***“Il problema è la realizzazione...”*: Commenti degli ospiti dei gruppi di lavoro riassunti da Julien Van Geertsom, Presidente del Servizio Pubblico per l'Integrazione Sociale del Belgio**

Forse l'incontro non ha avuto un altissimo numero di ospiti ma, sicuramente, ne ha avuti una grande varietà: parlamentari europei, membri del Comitato per la Protezione Sociale e del Comitato per l'Occupazione, della Commissione, amministratori ... Questo è un incontro molto importante anche se non si situa all'interno di un quadro strutturale preciso. Julien Van Geertsom ha presentato un rapporto sui commenti e le proposte degli ospiti in relazione ai punti di vista espressi, ai suggerimenti e agli impegni presi.

E' un fatto che *“molti delegati vedono con favore quanto concordato formalmente a livello europeo, specialmente riguardo la Raccomandazione sull'Inclusione Attiva con i suoi pilastri per il reddito adeguato: risorse, accesso al mercato del lavoro, economia sociale, partecipazione nella società in qualità di cittadini attivi e accesso ai servizi per l'infanzia, la sanità, la casa e la partecipazione... il problema è come realizzare tutto ciò, come farlo diventare realtà!”* Questo ci riporta a quanto fu affermato durante il nono incontro, cioè che *“la carta non si mangia”*.

Il secondo punto è che un lavoro è la miglior soluzione contro la povertà anche se molti ospiti hanno aggiunto che sì, è vero, ma non sempre perché sono anche importanti la qualità e la sicurezza del posto di lavoro, un salario decente, l'equilibrio tra vita professionale e familiare, le misure di sostegno alle famiglie, come per esempio l'accesso agli asili e ai nidi. Anche la lotta contro la povertà dei bambini e il rispetto dei loro diritti è parte di tutto questo.

Ci si è occupati molto del problema della discriminazione e dell'esclusione dei disabili, dei migranti, dei rom. I delegati ci dicono che l'Europa ha bisogno di più solidarietà e di una più equa distribuzione della ricchezza

e dei redditi. E, infine, ci dicono che è di importanza cruciale far parlare le persone in povertà, ascoltarle con attenzione e prendere in debito conto le loro opinioni.

Come previsto si è d'accordo sul fatto che bisogna dar gambe alle raccomandazioni sull'inclusione attiva. Molti ospiti propongono di sviluppare una direttiva quadro che obblighi ogni paese a garantire a tutti e tutte le necessarie risorse (uso di budget standardizzati), l'accesso al mercato del lavoro, ai servizi (asilo o nido per tutti i bambini), l'equilibrio tra vita lavorativa e vita personale e un'attenzione particolare all'inclusione attiva di alcuni gruppi particolarmente vulnerabili (disabili, persone a basso reddito, migranti) utilizzando in modo appropriato strumenti specifici quali, per esempio, posti di lavoro protetti, l'economia sociale ecc.

I suggerimenti specifici sulla realizzazione degli obiettivi di Europa 2020 e in particolar modo quello contro la povertà includono una stretta sorveglianza e valutazione degli obiettivi nazionali espressi nei Programmi Nazionali di Riforma, l'implementazione dell'articolo 9 del Trattato di Lisbona (valutazione dell'impatto sociale); ricerca e diffusione delle buone pratiche.

Sono suggerimenti indirizzati al Parlamento Europeo, alla Commissione, al Comitato per la Protezione Sociale e a quello per l'Occupazione, al Consiglio d'Europa e alle parti sociali, ognuno dei quali deve fare la propria parte, nel rispetto dei ruoli. Infine, tutti sono d'accordo nell'affermare che le conclusioni del decimo incontro dovrebbero essere diffuse su larga scala in tutte le istituzioni europee, Commissione e Consiglio in primis. *“Questo incontro dovrebbe trovare un posto specifico nella Piattaforma Europea contro la Povertà”.*

### ***Gli impegni presi dagli ospiti***

Per rispondere al meglio alle richieste fatte e realizzare le raccomandazioni scaturite dall'incontro, gli ospiti si sono impegnati a fare tesoro dell'esperienza vissuta, facendola diventare uno strumento di lavoro quotidiano. Le parti sociali si impegnano a seguire e ad assistere i propri membri nella realizzazione dell'Accordo Quadro sul Mercato del Lavoro Inclusivo. Questa frase dovrebbe dare il senso di quanto gli ospiti portano a casa da questo incontro: *“Il gruppo di lavoro è senza dubbio servito a rafforzare la mia volontà a contribuire alla lotta contro la povertà e l'esclusione sociale”.*

### ***Le conclusioni degli ospiti***

Ieri i risultati dello studio sull'impatto degli incontri europei delle persone in povertà hanno evidenziato che la maggior parte degli intervistati pensa che questi incontri non influenzino granché le politiche. Contrariamente a questa affermazione, gli ospiti concordano che i veri esperti di povertà sono coloro che la vivono sulla propria pelle perché voi la conoscete bene. Quindi, la lotta contro la povertà non è possibile senza il vostro apporto. La partecipazione dei poveri è un prerequisito per ogni politica o azione. Gli ospiti sono stati ringraziati per il loro contributo.

## “L’urlo della povertà diventa sempre più forte”: le reazioni dei delegati

Un delegato austriaco legge un recente articolo di Michaela Moser, membro austriaco al Comitato Esecutivo di EAPN, dove si chiedono salari decenti, condizioni di lavoro che riconoscano l’importanza della famiglia e della salute... Un delegato norvegese mette al centro del suo intervento la prevenzione della povertà dei bambini e dei giovani.

Viene ribadito che la strategia Europa 2020 considera i poveri attori importanti nella lotta contro la povertà e l’esclusione sociale. Viene però ricordato che solo pochi anni fa fu approvata una strategia per l’inclusione sociale dei rom che non è stata mai realizzata. L’UE deve elaborare meccanismi di monitoraggio che misurino i passi in avanti fatti dalla lotta contro la povertà, che da una parte ci assicurino che stiamo sulla buona strada e, dall’altra, ci diano la possibilità, se fosse necessario, di cambiare le strategie. (Slovacchia).

Un delegato dal Regno Unito fa presente che *“la povertà è un’esperienza, non uno status”... “Non dobbiamo alienare i ricchi perché tutti, ricchi inclusi, siamo chiamati a lottare contro la povertà”... “Vorremmo che questi incontri servissero a costruire solidarietà tra i gruppi”... “I poveri non sono responsabili della crisi, sono i ricchi e le banche che l’hanno provocata”... “Dobbiamo lavorare sull’immagine di noi stessi che proiettiamo all’esterno, cioè dobbiamo investire in comunicazione”.*

Il costo della crisi è troppo alto e sta devastando la vita delle persone. *“Fermate i tagli alla spesa sociale” ... “L’urlo di dolore che viene da questa stanza si alza sempre più forte, ma qui con noi non ci sono abbastanza decisori politici”.* I delegati ricordano che già l’anno passato avevano richiesto con forza la presenza dei politici la cui assenza non è in alcun modo scusabile anche se dobbiamo cercare di capire perché non vengono. *“Perché gli stati membri stanno smantellando i modelli sociali che hanno forgiato l’Unione Europea? Come è possibile che i media ancora non prendano nella dovuta considerazione questi incontri?”* (Italia).

*“Le associazioni che lavorano con/per le persone in povertà non hanno abbastanza soldi. Gli assistenti sociali sono pieni di lavoro burocratico da fare mentre dovrebbero aiutare le persone e non riempire moduli”.*

## Istituzioni e parti sociali per lavori di qualità: il punto di vista dei partecipanti al Panel

**Antonia CARPARELLI**, Direttore ff Europa 2020, Politiche sociali, DG Occupazione, Affari Sociali e Inclusione

L’occupazione è un principio cardine in tutta Europa; lavorare tutti è una priorità per l’Europa e la creazione di posti di lavoro “decenti” sono al centro dell’agenda europea. Tutti gli interventi mettono l’accento sul fatto che creare posti di lavoro è elemento essenziale di qualsiasi politica. Dovrebbe esserci attenzione all’accesso ai servizi, come per esempio alla casa e dovrebbe esserci più attenzione a garantire un migliore accesso alle risorse primarie. *“Per i poveri i beni stanno diventando sempre più costosi (per esempio, i servizi come l’acqua e così via) mentre gli stessi beni stanno diventando sempre meno costosi per i ricchi”* (estratto da uno dei gruppi di lavoro).

Le politiche contro le discriminazioni sono anch’esse centrali e devono andare di pari passo con quelle sociali e a quelle per il lavoro. Le politiche per le famiglie non tengono il passo con i cambiamenti nella struttura familiare anche se questa è una delle priorità della Presidenza Ungherese. Altre aree di interesse sono l’istruzione, per cui abbiamo bisogno di strumenti migliori, la dignità di tutti i lavori per cui dobbiamo migliorare la **qualità di tutti i lavori** e, per migliorare la qualità della nostra vita, dobbiamo rispondere più efficacemente alla sfida ambientale

La Commissione propugna un approccio integrato e la strategia Europa 2020 copre tutte le aree necessarie per costruire un’Europa migliore: *“Condivido alcune delle vostre frustrazioni – a concluso Carparelli - ma ci sono alcuni segnali che ci fanno ben sperare e, quindi, continuiamo ad aver fiducia, la stessa che ci viene da questo incontro”.*



### **Mik Woolley, Presidente del Comitato per l'Occupazione**

Woolley ha presentato il lavoro del Comitato per l'Occupazione, mettendo l'accento sul fatto che molte delle tematiche sollevate durante l'incontro sono le stesse sulle quali il Comitato si deve misurare. Woolley si è detto d'accordo sul fatto che il problema vero è come mettere in pratica quanto affermato sulla carta e ha ribadito che proprio questo è il lavoro che il suo Comitato è impegnato fare. A breve sarà presentato ai ministri un rapporto di monitoraggio che analizza cosa funziona e cosa no nei programmi di sostegno all'integrazione nel mercato del lavoro. Il rapporto conterrà un'analisi sui salari, specialmente in relazione alla continuazione dell'erogazione dei sussidi anche quando si ha un lavoro. Questo rapporto dovrebbe rispondere a molte delle tematiche sollevate in questo incontro.

Il Comitato per l'Occupazione ha dedicato due intere giornate di lavoro all'analisi dei Programmi Nazionali di Riforma e agli obiettivi contro la povertà, con un occhio particolarmente attento verso le "imprese sociali" che sono in grado di garantire "più e migliori posti di lavoro". In questo quadro, Woolley ha fatto riferimento al lungo dibattito sulle imprese sociali e l'economia sociale svoltosi durante l'incontro.

Mik Woolley ha riconosciuto il valore del lavoro che EAPN porta avanti in collaborazione con altre organizzazioni e ha ribadito l'importanza della partecipazione come strumento che, se da una parte facilita l'impegno delle persone, dall'altra migliora le loro capacità. La sua presenza all'incontro ne fa una persona più determinata a proseguire nel suo lavoro e ringrazia i delegati per la loro franchezza.

### **Estelle CEULEMANS, Confederazione Europea dei Sindacati (CES)**

Ringraziando i delegati per la loro partecipazione, schietta, vivace e calda, Estelle Ceulemans ha informato i partecipanti che la prossima settimana la CES avrebbe discusso la nuova governance economica che riguarda, per esempio, i trasferimenti finanziari. Durante questa discussione la CES avrebbe chiesto un aumento dei salari che non dovrebbero essere visti come "nemici" dell'economia ma come una fonte di qualità della vita. C'è molta pressione per una legislazione quadro sui Servizi di Interesse Generale: qualità, accesso, migliori sistemi di istruzione.

Sono stati creati 12 milioni e mezzo di nuovi posti di lavoro, una cifra che rimane comunque al di sotto dei 16 milioni di prima della crisi. Molti di questi lavori sono precari, a tempo parziale, ad interim, stage e via dicendo. e, benché molti di questi lavori siano stati creati con in mente i giovani, le donne, i migranti sono comunque lavori di scarsa qualità e spesso non sostenibili. C'è una differenza tra il numero di posti di lavoro disponibili e la loro qualità: nell'Unione Europea ci sono 19 milioni di lavoratori poveri. La soluzione deve prendere in considerazione la qualità del lavoro, il salario, la formazione, le condizioni di lavoro e le prospettive di carriera.

La CES è impegnata nella lotta contro la povertà. Il "Manifesto di Atene", che dovrà essere approvato la prossima settimana, include i seguenti impegni:

- Campagna per un Protocollo di Progresso Sociale che dovrà essere incluso nei trattati europei per far sì che i diritti sociali fondamentali abbiano la precedenza sulle libertà economiche
- Implementazione della clausola sociale trasversale (Articolo 9 del trattato di Lisbona)
- Lotta contro la povertà dei giovani
- Lotta contro la discriminazione e il dumping
- Aumento della protezione dei diritti dei lavoratori
- Richiesta di regole per i mercati finanziari e le agenzie di valutazione
- Armonizzazione della base fiscale delle imprese
- Sostegno a una globalizzazione giusta e sostenibile
- Promozione dell'equilibrio tra vita pubblica e privata

Per quanto concerne la lotta contro la povertà, la CES è impegnata nell'implementazione della raccomandazione sull'Inclusione Attiva, per la realizzazione di un Quadro di riferimento preciso per i Servizi di Interesse Generale e per la messa in atto dell'Accordo Quadro sulla Formazione, specialmente per i giovani, le persone anziane e le donne. La CES lavora anche con l'Organizzazione Mondiale del Commercio, che ha posizioni più progressiste dell'Unione Europea anche se si applicano a paesi più poveri che hanno poche o nessuna rete di sicurezza.

### **Rebekah Smith, Business Europe**

Rebekah Smith concorda che l'integrazione nel mercato del lavoro, oltre a essere un fattore positivo per la società nel suo insieme, è anche un elemento importante nella lotta contro la povertà. E' importante avere un sistema economico di qualità che supporti un buon sistema sociale. La crescita economica è necessaria se vogliamo che i sistemi sociali siano sostenibili. Molte imprese stanno vivendo momenti molto difficili a causa della crisi e si stanno facendo grossi sforzi per mantenere inalterata la forza lavoro cosa che, a volte, ha portato alla riduzione dell'orario di lavoro. Il mercato del lavoro ha bisogno di qualifiche specifiche e, per quanto riguarda la qualità del lavoro, la salute, la sicurezza ecc. dobbiamo implementare le direttive europee. Se consideriamo l'equilibrio tra vita privata e lavoro, il tempo parziale può essere un buon modo per tornare al lavoro. *"...Non concordo sul fatto che il lavoro a tempo parziale e temporaneo sia per forza precario: meglio un lavoro a mezzo tempo con un buon datore di lavoro che un lavoro a tempo pieno con un cattivo datore di lavoro"*.

E' importante migliorare le proprie competenze: il mercato del lavoro, sia pubblico che privato, ha bisogno di qualifiche specifiche. Si sta sviluppando una collaborazione sotto forma di *Accordo Quadro sui Mercati del Lavoro Inclusivo* tra CES, Business Europe, UPME, l'Associazione Europea delle Piccole e Medie Imprese Artigianali e il CEEP, il Centro Europeo dei Datori di Lavoro e delle Imprese operanti nei Servizi Pubblici.

Infine, Rebekah Smith dichiara che per accedere, integrare e migliorare il mercato del lavoro dobbiamo analizzare gli ostacoli ma dobbiamo anche trovare soluzioni come, per esempio, cambiare l'immagine che si dà oggi del lavoro, promuovere la diversità e rispettare le competenze dei singoli.

## **“Siamo i soli a poter raccontare come viviamo”: i delegati rispondono al Panel**

*“Il lavoro a tempo parziale va bene per chi lo sceglie ma non per chi è costretto ad accettare un contratto a termine o a tempo parziale”* (Italia).

*“Le persone in povertà devono chiedere alla CES di far arrivare i nostri messaggi ai lavoratori perché abbiamo bisogno del loro sostegno”* (Germania).

*“... Vorrei esprimere un desiderio perché nessuno di noi ha scelto la povertà. Vorrei che gli altri prendessero in considerazione la nostra esperienza: siamo i soli a poter parlare della nostra condizione”* (Francia).

Un delegato sloveno ha chiesto un'Europa più sociale, affermando che prima la Slovenia era un paese molto giusto e che le persone hanno nostalgia dei tempi andati perché il capitalismo dell'Unione Europea non funziona e ha portato tantissimi problemi. Abbiamo bisogno di uno sviluppo sostenibile che includa l'economia, la cultura e il sociale.

Un delegato ha affermato che più europarlamentari dovrebbero partecipare a questi incontri ... *“Se i governi non vogliono fare il lavoro, noi ne abbiamo la capacità”*. Il messaggio alla Commissione è che *“i soldi devono essere distribuiti!”*.

Un altro delegato ha chiesto chi può aiutare a contrastare un datore di lavoro che riceve sussidi europei ma non paga i salari: *“E' da dicembre che ci rifiutano i sussidi di disoccupazione perché, ufficialmente, abbiamo un lavoro. Che possiamo fare?”* ... *“L'urlo della povertà diventa sempre più alto”* ma le politiche concordate non sono realizzate e quindi ci si domanda se la struttura che abbiamo messo in piedi sia quella giusta.



## “Le vostra voce deve trovare ascolto”: conclusioni

**JANUSZ GALEZIAK**, a nome e per conto della prossima Presidenza Polacca dell’Unione Europea

Janusz Galeziak ha ringraziato i presenti per aver partecipato a uno degli incontri più importanti di tutta l’agenda sociale europea. *“La vostra voce deve essere ascoltata”*. Gli stati membri hanno inviato i loro Programmi Nazionali di Riforma ad aprile; entro metà giugno il Consiglio per l’Occupazione e quello per gli Affari Sociali adotteranno le Raccomandazioni specifiche indirizzate a ogni singolo paese che garantiranno la corretta realizzazione della strategia Europa 2020 e, per la fine dell’anno, la Presidenza Polacca monitorerà la realizzazione dei Programmi Nazionali di Riforma e la loro corrispondenza agli obiettivi fissati. Durante la “nuova” Convenzione annuale contro la Povertà, che rimpiazza la Tavola Rotonda annuale, si spera di sapere cosa sta effettivamente accadendo ai Piani Nazionali di Riforma.

Le priorità della Presidenza Polacca sono, in primo luogo, la solidarietà tra generazioni, da intendersi come un’opportunità per nuovi lavori e servizi atti a prevenire fratture all’interno delle nostre società, in altre parole, la solidarietà tra coloro che possono permettersi di pagare e coloro che non se lo possono permettere. La seconda priorità è quella di andare verso un’Europa attiva, cioè un’Europa che funziona e, infine, il partenariato dei cittadini, ossia la cooperazione tra le amministrazioni pubbliche e il settore privato perché siamo convinti che sostenere il settore pubblico sia la condizione essenziale per garantire la coesione sociale. *“Le vostre parole, i vostri messaggi e le vostre raccomandazioni sono molto importanti”*.

**IZABELLA MARTON**, Vicepresidente, EAPN

Tutto quello che c’era da dire è stato detto e io sono d’accordo che *“la gente non può mangiare la carta”*. Molte decisioni importanti ancora non sono state messe in atto. I governi devono smettere di tagliare la spesa sociale perché i poveri non possono farsi carico della crisi e i servizi sociali sono essenziali. Una distribuzione più equa è essenziale se veramente vogliamo eliminare la povertà.

Anche se è frustrante che le richieste provenienti da questi incontri non sono sempre realizzate, dobbiamo riconoscerne l’importanza che esse rivestono per i decisori politici. EAPN ringrazia la Presidenza Ungherese e Danese per il loro sostegno al prossimo incontro, nel 2012. Come segnale forte del suo impegno, EAPN è pronta ad appoggiare la richiesta di avere questo tipo di incontri anche a livello nazionale e locale. *“Siete voi i veri esperti di povertà; la povertà non può essere sradicata senza la vostra voce”*.

## Allegato 1 – La risposta della Commissione Europea (DG Occupazione) alle richieste e ai messaggi formulati durante i precedenti incontri delle persone in povertà e dei socialmente esclusi

| <b>AREA 1: OBIETTIVI GENERALI</b>   |   |
|---|---|
| <i>Richieste scaturite durante gli incontri</i>   | <i>Risposte</i>   |
| Ridurre il divario tra le politiche economiche e quelle sociali; rafforzare la coesione sociale; misurare l'impatto di tutte le politiche rispetto all'accesso ai diritti sociali                     | <p>La strategia Europa 2020 incoraggia una serie di misure che, entro il 2020, dovranno aggiungere tre obiettivi: 75% di persone tra i 20 e i 64 anni inseriti nel mercato del lavoro; tasso di abbandono scolastico sotto il 10%; almeno 20 milioni di persone fuori dalla povertà.</p> <p>Obiettivi contro la povertà stabiliti da tutti gli Stati membri tranne che in Svezia, Paesi bassi e Spagna</p> <p>Monitoraggio attraverso i Programmi Nazionali ( linea guida sociale 10)</p> <p>Piattaforma europea contro la povertà per appoggiare l'obiettivo di riduzione della povertà</p> <p>La Commissione migliorerà l'impatto sulla valutazione, incoraggerà le altre istituzioni dell'UE a valutare gli effetti prodotti dai cambiamenti che fanno rispetto alle proposte della Commissione e incoraggerà gli SM a prendere in considerazione l'impatto sociale dei cambiamenti politici che metteranno in essere.</p> |
| Impegno ad oltranza per ridurre la povertà dei bambini  | Conclusioni del Consiglio adottate il 31 marzo 2011; la nuova Piattaforma dell'UE richiede alla Commissione di presentare nel 2012 una Raccomandazione per affrontare la natura multidimensionale della povertà minorile e per promuovere il benessere dei minori.  |
| <b>AREA 2: INCLUSIONE FINANZIARIA</b>   |   |
| <i>Richieste scaturite durante gli incontri</i>   | <i>Risposte</i>   |
| Il reddito minimo come strumento dinamico e investimento per promuovere l'inclusione sociale; parte integrante e caposaldo di un sistema efficace di servizi sociali legato al reale costo della vita | Il monitoraggio della crisi ha dimostrato che gli schemi di reddito minimo offrono una rete di sicurezza dal valore inestimabile che ora devono funzionare come leva per il rientro nel mercato del lavoro. C'è però ancora bisogno di implementare in pieno le riforme per l'inclusione attiva e, in particolare, la riorganizzazione dei servizi che prevedano sportelli unici ai quali le persone vulnerabili possono accedere per avere una risposta a tutti i loro bisogni. Infine, bisogna lavorare di più per collegare le politiche per l'impiego al sostegno sociale.  |

|   |  |
|---|--|
|   | La piattaforma UE richiede alla Commissione una Comunicazione per il 2012 che valuti l'implementazione, ai livelli nazionali, della strategia per l'inclusione attiva  |
| Incoraggiare il microcredito  | Dal 2011 PROGRESS finanzia sistemi di microcredito per aiutare i giovani, le donne e i disoccupati di lunga durata   |
| Conti bancari per tutti   | I risultati di una vasta consultazione in materia fatta dalla Commissione ha messo in evidenza che esiste un grande accordo sul fatto che l'UE deve promuovere un'azione per dare a tutti la possibilità di accedere a un conto bancario di base. La Commissione presenterà un'iniziativa in questo senso entro il 2011  |
| <b>AREA 3: CASA E SENZA FISSA DIMORA</b>  |  |
| La casa come diritto fondamentale europeo; i Fondi Strutturali usati per facilitare l'accesso a case a prezzo contenuto; servizi e sostegno efficaci per persone che vivono nelle social housing e per i senza fissa dimora | <p>2010 = anno decisivo per politiche più efficaci</p> <p>Il rapporto congiunto sull'inclusione e la protezione sociale chiede agli SM di sviluppare politiche integrate per superare il problema dei senza fissa dimora e fornisce linee guida su come raggiungere risultati migliori (governance, monitoraggio e valutazione, obiettivi specifici)</p> <p>Il Fondo europeo di sviluppo regionale è stato modificato per finanziare interventi sulla casa per le comunità vulnerabili</p> <p>La Conferenza di consenso ( la prima nel settore delle politiche sociali): raccomandazioni politiche da parte di una giuria di alto livello dopo l'audizione pubblica di esperti, una consultazione transnazionale tra i senza fissa dimora fatta in 8 stati membri e una conferenza di due giorni il 9 e 10 dicembre. Punti principali: promozione di approcci che garantiscano una casa e non di centri di prima accoglienza o sistemazioni provvisorie; approccio integrato per i migranti e per i cittadini europei a rischio di diventare o che sono senza fissa dimora.</p> <p>Affrontare il problema dei senza fissa dimora e dell'esclusione abitativa è una priorità chiave della Piattaforma europea</p> |
| <b>AREA 4: SERVIZI</b>  |  |
| Stabilire standard qualitativi  | <p>Quadro volontario per la qualità dei servizi sociali della Commissione nel 2010, utile a creare una lingua comune sui servizi di qualità in tutta l'UE da essere implementato attraverso lo scambio di buone pratiche e finanziando progetti transnazionali</p> <p>La Commissione svilupperà il Quadro a livello settoriale, inclusi le cure di lunga durata e il fenomeno dei senza fissa dimora</p>   |
| Tutti hanno il diritto di accedere ai servizi sociali   | L'accesso di tutti a servizi sociali di qualità in sostegno alla partecipazione attiva nella società è uno dei tre pilastri della  |

|   |   |
|---|---|
|   | <p>strategia per l'inclusione attiva</p> <p>La Piattaforma dell'UE prevede una Comunicazione della Commissione (nel 2012) che valuti a fondo l'implementazione della strategia per l'inclusione attiva ai livelli nazionali</p>   |
| Promuovere l'innovazione sociale  | <p>Grande enfasi è data all'innovazione sociale nella Piattaforma dell'UE come mezzo per assicurare la coesione economica, sociale e territoriale</p> <p>Progetti sull'innovazione sociale finanziati da PROGRESS (2009 e 2010)</p> <p>La Piattaforma UE promuoverà iniziative di economia sociale quali risposte innovative ai bisogni sociali emergenti</p> |
| <b>AREA 5: LAVORO E FORMAZIONE</b>  |   |
| Accesso per tutti all'istruzione e alla formazione come parte dell'attivazione nel mercato del lavoro           | <p>Uno dei tre pilastri della strategia per l'inclusione attiva</p> <p>La Piattaforma UE chiede alla Commissione di preparare per il 2012 una Comunicazione su una valutazione dettagliata dell'implementazione della strategia per l'inclusione attiva ai livelli nazionali</p>  |
| Dare la possibilità ai giovani che provengono da contesti svantaggiati di affrontare la vita                    | Obiettivo di Europa 2020: abbandoni scolastici sotto il 10% e almeno il 40% dei giovani tra i 30 e i 34 anni con una  |
| <b>AREA 6: PARTECIPAZIONE</b>   |   |
| La partecipazione deve avvenire su base regolare e deve ottenere un riconoscimento formale e strutture adeguate | <p>La Commissione promuove il dialogo strutturato con gli stakeholder europei</p> <p>Possibilità di creare strutture simili a livello nazionale</p>   |
| Partecipazione delle persone in povertà   | Elemento chiave della Piattaforma EU  |
| Incoraggiare il dialogo a tutti i livelli   | Gli approcci partecipativi sono parte essenziale dell'innovazione promossa dalla Commissione  |

## Allegato 2 – Le risposte di EAPN alle richieste e ai messaggi provenienti dai precedenti incontri delle persone in povertà e dei socialmente esclusi

| <b>Area 1: OBIETTIVI GENERALI</b>  |  |
|--|--|
| <i>Richieste dagli incontri</i>  | <i>Risposte</i>  |
| Ridurre il divario tra le politiche economiche e quelle sociali  | Questa rivendicazione è presente in tutti i documenti di EAPN e, in particolare, nel nostro rapporto sull'impatto della crisi. EAPN ha organizzato una campagna a livello europeo e nazionale, coinvolgendo altri attori (Piattaforma delle ONG sociali, le ONG ambientaliste, i sindacati e le ONG di sviluppo ) per cercare di avere in Europa 2020 un approccio più equilibrato tra le politiche economiche e quelle sociali. La coalizione delle ONG per l'anno europeo 2010 contro la povertà e l'esclusione sociale ha partecipato a questa campagna. Questo lavoro portato avanti in collaborazione con altri attori ha ottenuto questi risultati: per la prima volta, un obiettivo europeo di riduzione della povertà; una nuova linea guida sociale e la proposta per una Piattaforma Europea contro la Povertà. Il compito di EAPN ora è quello di lavorare affinché quanto scritto diventi una realtà |
| Lavorare affinché I Piani di Azione Nazionali contro la povertà e il Metodo Aperto di Coordinamento rispecchino veramente cosa succede. Lavorare per arrivare a politiche integrate che facilitino l'accesso ai diritti, alle risorse e ai servizi | EAPN ha difeso la necessità di mantenere il Metodo Aperto di Coordinamento all'interno della nuova strategia Europa 2020, sottolineando, con particolare insistenza, il bisogno di avere strategie nazionali integrate sulla protezione e l'inclusione sociali basate sull'accesso ai diritti. EAPN domanda che siano messe in essere Piattaforme Nazionali contro la Povertà che coinvolgano tutte le parti in causa nello sviluppo e realizzazione delle strategie. Questa campagna è ancora in corso.   |
| Diritti Umani – promuovere l'accesso e politiche multidimensionali; rafforzare la coesione sociale, la lotta contro le discriminazioni e per l'uguaglianza   | La nostra campagna per Europa 2020 si basa sul riconoscimento del fatto che la povertà è un venir meno dei diritti fondamentali; che essa reclama un approccio fondato sui diritti dell'uomo richiedendo, nello stesso tempo, più attenzione verso lo sradicamento delle disuguaglianze e la discriminazione. La catena umana organizzata dalla Coalizione nel 2010 ha raccolto più di 3000 persone che hanno circondato il Parlamento Europeo con lo scopo di dimostrare che l'approccio corretto contro la povertà e le discriminazioni è quello che rispetta la dignità dell'essere umano. La catena voleva mettere in evidenza il fatto che c'è abbastanza per tutti se sapremo condividere i beni a disposizione in maniera equa e sostenibile.   |
| Inclusione attiva  | Campagna che ha portato alla Raccomandazione sull'Inclusione Attiva (2008) con un approccio integrato ai servizi, al reddito minimo adeguato per tutti e all'accesso al lavoro. Continua la campagna per l'implementazione della Raccomandazione e si sta preparando un opuscolo di EAPN sull'Inclusione Attiva che mette in evidenza le buone pratiche e le principali rivendicazioni.  |



| <b>Area 2 : INCLUSIONE FINANZIARIA</b>   |  |
|--|--|
| <i>Richieste dagli incontri</i>  | <i>Risposte</i>  |
| Reddito minimo adeguato che permetta una vita dignitosa, con l'Europa quale garante  | <p>Gli Incontri europei hanno fatto sì che questa rivendicazione diventasse uno dei punti cardine del lavoro di EAPN. Dal 2008 EAPN porta avanti una campagna sul reddito minimo adeguato che garantisca a tutti una vita dignitosa.</p> <p>Nel 2010 uno degli eventi principali organizzati da EAPN, in collaborazione con la Rete belga, è stata una conferenza sul reddito minimo adeguato. La conferenza ha rivendicato una direttiva quadro che garantisca un reddito minimo adeguato a tutti. Abbiamo lavorato con il Parlamento Europeo sul rapporto sul reddito minimo e seguiamo costantemente questo lavoro. Con la Presidenza Belga e la Commissione abbiamo lavorato per organizzare una «revisione tra pari» sui budget standard per arrivare a un metodo partecipativo per definire quanto debba essere il livello del reddito minimo per definirsi adeguato</p> |
| Inclusione finanziaria- ottenere il diritto a un conto bancario per tutti, con possibilità di credito e debito                                     | Questa richiesta è contenuta nel manifesto che EAPN ha preparato per Europa 2020. EAPN ha risposto alla consultazione della Commissione sull'inclusione finanziaria e continua a lavorare su questo tema   |
| <b>Area 3: CASA E SENZA FISSA DIMORA</b>   |  |
| Due devono diventare le priorità europee: cassa a prezzi decenti in quanto diritto fondamentale e azioni contro il fenomeno dei senza fissa dimora | Questa rivendicazione è presente nel manifesto EAPN per Europa 2020 e in quello della Alleanza di Primavera. EAPN ha appoggiato l'anno tematico sul fenomeno dei senza fissa dimora e l'esclusione dal diritto alla casa partecipando tra l'altro alla Conferenza di Consenso sul fenomeno dei senza fissa dimora organizzata dalla Presidenza Belga. Appoggio alla richiesta di FEANTSA per una dichiarazione specifica da parte del Parlamento Europeo (2010)  |
| Strategie nazionali per superare il problema della casa e dei SFD  | Richiesta che le strategie nazionali integrate sulla protezione e l'inclusione sociale includano azioni prioritarie in materia di alloggi e per i SFD. EAPN ha sostenuto la richiesta che la casa e il fenomeno dei senza fissa dimora sia una priorità tematica dell'Iniziativa Faro Piattaforma contro la Povertà  |
| Utilizzo dei fondi strutturali per la casa   | EAPN ha condotto una campagna (con successo) affinché i fondi strutturali finanzino l'accesso a case a prezzi decenti. Questa posizione è ulteriormente sviluppata nel documento di EAPN sui fondi strutturali e il futuro della politica di coesione dell'UE  |
| <b>Area 4: SERVIZI</b>   |  |
| Diritto universale di accesso a servizi sociali di qualità   | Richiesta fondamentale contenuta nel manifesto EAPN per Europa 2020. Campagna per l'esclusione dei servizi sociali dalla Direttiva sui Servizi   |
| Norme di qualità che includano il coinvolgimento delle persone   | Lavoro comune con la Piattaforma delle ONG sociali sui principi di qualità, partecipazione delle persone in povertà inclusa. In questo   |

|   |   |
|---|---|
| in povertà  | periodo EAPN sta lavorando su scambi sulle norme di qualità e sviluppo di strumenti adeguati a questo fine.   |
| Utilizzo dei fondi strutturali per finanziare un miglior accesso a servizi di qualità           | Rivendicazione ripresa nei documenti di EAPN e nel suo lavoro politico verso la Commissione, il Consiglio e il Parlamento europei sulla futura politica di coesione sociale e dei fondi strutturali, sottolineando le buone pratiche.   |
| Accesso a servizi sanitari di qualità e Carta dei Diritti                                       | Rivendicazione ripresa nel manifesto EAPN e sostegno alla richiesta dell'Alleanza di Primavera per una Carta dei Diritti alla Salute. Collaborazione con PICUM, con Women's Lobby, a Fondazione Roi Baudouin ed altri sul diritto di accesso ai servizi in special modo per l'accesso ai servizi sanitari per gli immigrati senza documenti (conferenza e riunioni per seguire il lavoro)   |
| Più protezione ai minori  | Rivendicazione ricorrente fatta in molti documenti e prese di posizione di EAPN relativi ai Piani di Azione contro l'Esclusione Sociale (PAN/escl) e il MAC. Rivendicazione ripresa nel manifesto EAPN per Europa 2020.   |
| Combattere la povertà energetica  | Campagna in collaborazione con i sindacati e altre ONG affinché la povertà energetica sia compresa nei PAN/escl attraverso il Pacchetto Energia. Al momento attuale, lavoro politico in collaborazione con Cecodhas, la Presidenza Belga, la CES il BEUC.   |
| <b>Area 5: LAVORO E FORMAZIONE</b>  |   |
| Accesso a lavori sicuri (non pericolosi) e di qualità; accesso all'istruzione e alla formazione | Parte delle rivendicazioni di EAPN sull'inclusione attiva quale parte integrante di mercati del lavoro inclusivi. EAPN risponde regolarmente ai Rapporti europei sull'occupazione insistendo sulla necessità di creare lavori di qualità e di aumentare le opportunità di impiego per i disoccupati di lungo termine. EAPN si è assicurata che l'accesso e la qualità del lavoro siano riprese nelle linee guida sull'occupazione della strategia europea 2020. EAPN sta realizzando un video sull'attivazione positiva e collabora con i sindacati e altri attori, come, per esempio, la Conferenza sociale congiunta nel marzo del 2010 |
| Opposizione a leggi e politiche che prevedono sanzioni  | EAPN si è impegnata a mettere in risalto l'impatto negativo delle sanzioni sia nel suo Rapporto sui Programmi Nazionali di Riforma sia nei suoi Rapporti sulla Crisi nel 2009 e 2010  |
| Energie rinnovabili come fonte di occupazione   | Rivendicazione chiave nel manifesto EAPN dell'Alleanza di Primavera. Invio di lettere e azioni politiche rivolte ai ministri sulla necessità di creare lavori verdi di qualità e lavori nei servizi sociali di cura   |
| <b>Area 6: PARTECIPAZIONE</b>   |   |
| Promuovere la partecipazione delle persone in povertà nella lotta contro la povertà             | Priorità chiave per EAPN.<br>EAPN coordina gli incontri europei annuali della persone in povertà della Presidenza di turno e si adopera affinché incontri simili si svolgano anche negli stati membri. Molti incontri nazionali, regionali e locali organizzati dalle reti nazionali di EAPN testimoniano questo impegno<br>Più legami tra gli incontri europei delle persone in povertà e altri eventi europei come, per esempio, la partecipazione di un delegato alla Tavola   |

|   |   |
|---|---|
|   | <p>Rotonda annuale contro la Povertà</p> <p>EAPN continua a fare pressioni affinché i politici europei e nazionali coinvolgano le persone in povertà e le loro organizzazioni a tutti i livelli e durante tutti i processi</p> <p>EAPN sostiene i suoi membri nei loro sforzi di crescita della partecipazione con seminari e altre attività. Nuovi metodi partecipativi sono stati sperimentati, come, per esempio, la traduzione sussurrata durante la conferenza sul reddito minimo del 2010</p> <p>Pubblicazione di un libro sulla partecipazione (2009) <i>Petits pas, grands changements</i>. Nuovo libro pianificato per il 2011 per sottolineare ancora i vantaggi della partecipazione per la politica e per le organizzazioni della società civile e le buone pratiche</p> <p>E' stata sviluppata una strategia per assicurare la partecipazione delle persone in povertà nella Rete. La strategia è stata sviluppata dalle persone in povertà, dal comitato esecutivo di EAPN e dai coordinatori nazionali delle delegazioni al fine di identificare gli obiettivi chiave per il lavoro delle reti nazionali e di EAPN. Questa strategia sarà ripresa nel prossimo piano strategico di EAPN 2012-2015</p> <p>Nel 2011 EAPN intende organizzare una sessione formativa per le persone in povertà attive nelle reti nazionali e che desiderano investire maggiormente nella dimensione europea del lavoro di EAPN.</p> |
| <p>La partecipazione deve essere praticata con regolarità, con uno status formale e una struttura formali</p> | <p>Rivendicazione fatta nei seguenti documenti: il Manifesto di EAPN, domande principali della Coalizione delle ONG, in tutti i documenti principali di EAPN, inclusi le nostre proposte per la Piattaforma contro la Povertà. Obiettivo centrale del MAC, l'importanza della partecipazione è esplicitamente menzionata nella Dichiarazione del Consiglio per l'Anno europeo contro la Povertà e nella Comunicazione della Commissione sulla Piattaforma contro la Povertà. EAPN difende con forza l'importanza degli incontri europei partecipazione delle persone in povertà e della necessità di esportare questa esperienza anche negli stati membri. EAPN sostiene inoltre che l'incontro non può rimanere un semplice evento annuale ma che c'è bisogno di un dialogo strutturato e regolare per trovare le misure politiche più adeguate sia come parte fondamentale del MAC sia all'interno della Piattaforma contro la Povertà. EAPN rivendica la necessità di avere delle linee guida sulla partecipazione concordate e realizzate nell'Unione Europea e negli stati membri.</p>   |
| <p>Indicatori che monitorino la partecipazione</p>  | <p>EAPN ha proposto degli indicatori e ha contribuito allo studio della Commissione su questo tema. Speriamo di vederne i risultati entro il 2011</p>   |

## Allegato 3 – Delegati e ospiti al X Incontro europeo delle persone in povertà

|                        |   |
|------------------------|---|
| <b>Austria</b>         |   |
| SCHUTTE Michael        | MindestVerUnischerung                     |
| SCHMIDT Wolfgang       | AMSEL                                     |
| MAIR Martin            | Aktive Arbeitlose                         |
| GURTHNER Christine     | Verin Pe-Le                               |
| BRANDEL Doris          | SHG "Gutes Leben für alle"                |
| <b>Belgio</b>          |   |
| BACKES Stephan         | EAPN Belgio                               |
| BAERT Geneviève        | Réseau wallon de lutte contre la pauvreté |
| DELESCAILLE Alain      | Réseau wallon de lutte contre la pauvreté |
| STEPMAN Patricia       | Vierdewereldgroep Aalst                   |
| MEULEMAN Daniël        | t'Hope Roeselaere                         |
| <b>Bulgaria</b>        |   |
| PEKANOV Angel          | Mecembria                                 |
| HRISTOVA Ekaterina     | Nevo Drom                                 |
| PAVLOVA Adriana        | EAPN Bulgaria                             |
| IVANCHEV Petar         | EAPN Bulgaria                             |
| HRISTOV Aleksandar     | EAPN Bulgaria                             |
| <b>Croazia</b>         |   |
| SVAGUSA Vesna          | Drop of Kindness                          |
| <b>Repubblica Ceca</b> |   |
| MALIKOVA Barbara       | BLISS without RISK                        |
| HORVATH Jan            | BLISS without RISK                        |
| BLAHA Petr             | BLISS without RISK                        |
| PIJALEK Jiri           | BLISS without RISK                        |
| JASKOVA Radka          | BLISS without RISK                        |
| KANOCHOVA Katka        | BLISS without RISK                        |
| <b>Cipro</b>           |   |
| Giustificati           |   |
| <b>Danimarca</b>       |   |
| BAY PETERSON Sofie     | Sand                                      |
| HOLCK Ivan             | Sand                                      |
| HOLMGREN René          | Sand                                      |
| ERNSTSEN Per           | Sand                                      |
| JENSEN Leif            | Sand                                      |
| <b>Estonia</b>         |   |
| MERE Maur              | EAPN Estonia                              |
| TOPAASIA Ervin         | Nõmme Child Welfare                       |
| TRAMBERG Irma          | Nõmme Child Welfare                       |
| KAHJU Laura            | Eapn Estonia                              |
| <b>Finlandia</b>       |   |
| VAISANANEN Veikko      | EAPN Finlandia                            |
| HAKANIEMI Matti        |   |

|                            |   |
|----------------------------|---|
| KYTOMAKI Tim               |   |
| HASANEN Liisa              |   |
| TYYNELA Arja               |   |
| <b>Francia</b>             |   |
| COLINET Geneviève          | EAPN Francia                              |
| PY Sofian                  | Fondation Armée du Salut                  |
| VARET Sylvie               | EAPN Francia                              |
| KUCHARSKI Sonia            | EAPN Francia                              |
| PION Dominique             | Hospitalité des Femmes                    |
| GHARBI Arnaud              | Espaces                                   |
| <b>Germania</b>            |   |
| BIEHN Erika                | Verbanc alleinderziehender Mütter & Väter |
| FRANKE Werner              | Strassenfeger                             |
| HUGET Brigitte             | Frauenladen Beesko                        |
| SCHMIEDL Robert            | Verdi Erwerbslosenausschuss               |
| SCHROTER Jens              | Institute für angewandte Armut            |
| WEBER Jürgen               | hartzIV Betroffene                        |
| <b>Grecia</b>              |   |
| KALDANI Maria              | EAPN Grecia                               |
| DINOPOULOU-TZATZIMAKI Fani | Ass.fper il sostegno sociale ai giovani   |
| SANKOH Hawanatu            |   |
| VANGELA Maria              | Social Work Foundation                    |
| VAGGA Giannoula            |   |
| <b>Ungheria</b>            |   |
| MESTER Attila              | EAPN Ungheria                             |
| BARANYECZ Janos            | EAPN Ungheria                             |
| HENN Brigitta              | EAPN Ungheria                             |
| KISS Csabane               | EAPN Ungheria                             |
| SZEKELYHIDINE B. Maria     | EAPN Ungheria                             |
| <b>Islanda</b>             |   |
| GUDNASON Gudni Heidar      | EAPN Islanda                              |
| <b>Irlanda</b>             |   |
| LYNCH Kay                  |   |
| MACKEY Michael             | Simon Galway                              |
| CONNORS Annie Mary         | Irish Traveller Movement                  |
| PIERCE Laura               | Irish Nat.Org. Of the Unemployed -INOUE   |
| FITZPATRICK Karen          | One Family                                |
| <b>Italia</b>              |   |
| ALILOVIC Vesna             | CILAP EAPN Italia Roma                    |
| BYBLIV Oksana              | CILAP EAPN Italia Avellino                |
| FIORETTI Francesco         | CILAP EAPN Italia Avellino                |
| BATTAGLIA Beppe            | CILAP EAPN Italia Firenze                 |
| EMILIO Sabrina             | CILAP EAPN Italia Bari                    |
| RUFINO Francesca           | CILAP EAPN Italia Roma                    |
| <b>Lituania</b>            |   |
| BARANAUSKAITE Vaida        | HPI Baltic Foundation                     |

|                             |  |
|-----------------------------|--|
| NORMANTIENE Natalija        | Zlibinai Community   |
| GRISKEVICIENE Lolita        | Gelvonai Community   |
| LAUKEVICIENE Gema           | Lithuanian Red Cross   |
| <b>Lussemburgo</b>          |  |
| LUDWIG Caroline             | EAPN Lussemburgo   |
| FANNAN Zarah                | EAPN Lussemburgo   |
| <b>Macedonia</b>            |  |
| CAROVSKA Mila               | Piattaforma macedone contro la povertà                       |
| <b>Malta</b>                |  |
| VELLA HABER Paul            | EAPN Malta   |
| CAMILLERI Helen             | EAPN Malta   |
| DIALLI Christopher          | EAPN Malta   |
| GOITOM Yosief               | EAPN Malta   |
| <b>Paesi Bassi</b>          |  |
| SMEEKES Alida               | EAPN Paesi Bassi   |
| AIBICH Abdel                | EAPN Paesi Bassi   |
| VAN LINSCHOTEN<br>Marianna  | EAPN Paesi Bassi   |
| PAVLIASCHRILI inga          | EAPN Paesi Bassi   |
| LEEMKUIL Sonia              | EAPN Paesi Bassi   |
| <b>Norvegia</b>             |  |
| GENFELDT Anna               | House of Poverty   |
| HASSAN Jamila               | Bibi Amka  |
| MATHISEN Kim                | Total Rehab  |
| LEGPOLD PETERSEN<br>Merethe | Single Parents Ass.  |
| FORSBERG Tore               | AKTBO Selfindependent  |
| <b>Polonia</b>              |  |
| OSINSKA Anna                | ATD QUARTO MONDO   |
| SLEDZ maria                 | ATD QUARTO MONDO   |
| DARKOWSKA Elzbieta          | ATD QUARTO MONDO   |
| CEDRO Alina                 | ATD QUARTO MONDO   |
| WIERA Mirosław              | ATD QUARTO MONDO   |
| FREY Włodzimierz            | ARIADNA Warsaw   |
| <b>Portogallo</b>           |  |
| LOPES Rui                   | EAPN Portogallo  |
| COSTA Higinio               | EAPN Portogallo Lisbona                                      |
| CARRASQUEL Iris             | EAPN Portogallo Braga  |
| ALMEIDA Paula               | EAPN Portogallo Guarda                                       |
| CANHOTO Prudencio           | EAPN Portogallo Beja   |
| <b>Serbia</b>               |  |
| KRUNIC Jasmina              | SeConS Development Initiative group                          |
| <b>Slovacchia</b>           |  |
| TRNOVEC Stanislav           | Rete slovacca contro la povertà - Large families Club        |
| FEJKOVA Petra               | Rete slovacca contro la povertà                              |
| HERO Jan                    | Rete slovacca contro la povertà - Roma Gymnasium<br>Kremnica |

|                               |   |
|-------------------------------|---|
| SPIRKOVA Miriam               | Rete slovacca contro la povertà   |
| <b>Slovenia</b>               |   |
| NOUHOUM Ibrahim               | Zavod Risi - EAPN Slovenia  |
| NOVAK Miroslava               | Zavod Risi - EAPN Slovenia  |
| KNIFIC Vida                   | Zavod Risi - EAPN Slovenia  |
| SVETANIC Llonka               | Zavod Risi - EAPN Slovenia  |
| <b>Spagna</b>                 |   |
| ALLENDE Isabel                | EAPN Spagna   |
| AKRIKEZ Layachi               | EAPN Spagna   |
| CERQUEIRAS Ana                | EAPN Spagna   |
| VILLAFRANCA d.I.T Martin      | EAPN Spagna   |
| DE DIEGO Marta                | EAPN Spagna   |
| DIAZ-PLAZA Maria S.           | EAPN Spagna   |
| BAIXAUILI M. Luisa            | EAPN Spagna   |
| <b>Svezia</b>                 |   |
| ANDREASSON Rasken             | EAPN Svezia   |
| ANDREASSON Ann Kristine       | EAPN Svezia   |
| CARLSSON Bengt                | EAPN Svezia   |
| ANDREASSON Theres             | EAPN Svezia   |
| NORDSTROM Mari                | EAPN Svezia   |
| <b>Regno Unito</b>            |   |
| RAMADAN Nazek                 | Migrant voice EAPN England  |
| MUHIADDIN Maysoun             | Migrant voice   |
| TARUVINGA Yeukai              | Migrant voice   |
| HESLOP June                   | ATD QUARTO MONDO  |
| McMURCHIE Mary                | ATD QUARTO MONDO  |
| NEVILLE Anne-Marie            | ATD QUARTO MONDO  |
|                               |   |
| <b>Presidente</b>             |   |
| ÖRY Csaba                     | Membro del Parlamento Europeo   |
| <b>Oratori</b>                |   |
| BALOG Zoltán                  | Ministro per l'Inclusione Sociale, Ungheria   |
| ANDOR László                  | Commissario dell'Unione Europea, Occupazione, Affari Sociali e Inclusione Sociale   |
| CARPARELLI Antonia            | Direttore ff, Europa 2020, Politiche Sociali, Commissione europea                   |
| BEETS Lauris                  | Presidente del Comitato per la protezione sociale                                   |
| Poul Skytte<br>CHRISTOFFERSEN | Ambasciatore danese   |
| WOOLEY Mick                   | Presidente del Comitato per l'Occupazione   |
| DIERCKX Danielle              | Oases – Università di Anversa, Belgio   |
| COURARD Philippe              | Segretario di Stato per l'Integrazione Sociale e la Lotta contro la Povertà, Belgio |
| CEULEMANS Estelle             | Confederazione europea dei sindacati  |
| SMITH Rebekah                 | Business Europe   |
| HOREMANS Ludo                 | Presidente, EAPN  |
| LAMBERT Jean                  | Europarlamentare, gruppo dei Verdi  |

|                                  |  |
|----------------------------------|--|
| GALEZIAK Janusz                  | Rappresentanza Permanente della Polonia  |
| FARRELL Fintan                   | Direttore, EAPN  |
| <b>Ministeri dell'Ungheria</b>   |  |
| LAKNER Zoltàn                    | Ministero per la Pubblica Amministrazione e la Giustizia,<br>Segretariato per l'Inclusione Sociale |
| NAGY Katalin                     | Rappresentanza permanente dell'Ungheria  |
| VAJDA Gyorgyi                    | Rappresentanza permanente dell'Ungheria  |
| JUTKUSZ Lilla                    | Ministero per la Pubblica Amministrazione e la Giustizia,<br>Segretariato per l'Inclusione Sociale |
| <b>Ministeri della Danimarca</b> |  |
| EJDRUP WINTHER Eva               | Ministero degli Affari Sociali   |
| BOJE NIELSEN Mikkel              | Ministero degli Affari Sociali   |
| NIELSEN Peter Truels             | Rappresentanza permanente della Danimarca  |
| <b>Ministeri del Belgio</b>      |  |
| VAN GEERTSOM Julien              | Comitatyo per la protezione Sociale - Integrazione Sociale   |
| RABAU Muriel                     | FPS Sicurezza Sociale  |
| VANDENBUSSCHE Johan              | Gabinetto del Segretario di Stato per l'Integrazione Sociale<br>e la Lotta contro la Povertà       |
| DE KERF Nele                     | Gabinetto del Segretario di Stato per l'Integrazione Sociale<br>e la Lotta contro la Povertà       |
| <b>Commissione Europea</b>       |  |
| PARASKEVAS Marie- Anne           | OCC/D2   |
| SAINT DENIS Antoine              | OCC/D4   |
| DENCH Kevin                      | OCC/D2   |
| VANYOLOS Istvan                  | OCC/D2   |
| OPLAND Oyvind                    | OCC/D1   |
| DEGRAND-GUILLAU Anne             |  |
| HOLTHUIS Egbert                  |  |
| <b>SPC / EMCO</b>                |  |
| BEVERS Tom                       | Comitato per l'Occupazione   |
| KVEDARAITE Daiva                 | EESC   |
| MATO Juan Carlos                 | Ministero per la Salute, le Politiche Sociali e l'Uguaglianza,<br>Spagna                           |
| GODINA Janja                     | Ministero del Lavoro, famiglia e Affari Sociali, Slovenia  |
| CIERNA Maria                     | Rappresentanza permanente, Slovacchia  |
| KEIRLE Marie                     | Ministero della Solidarietà, Francia   |
| SULTANA George                   | Ministero dell'Istruzione, Occupazione e Famiglia, Malta   |
| SVOJSE Jiri                      | Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali, Repubblica Ceca                                       |
| CULIK Stefan                     | Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali, Repubblica Ceca                                       |
| ELLISAARI Jaakko                 | Ministero per gli Affari Sociali, Finlandia  |
| PORKKA Pauliina                  | Rappresentanza permanente della Finlandia  |
| KELLY Paul                       | Dipartimento per la Protezione Sociale, Irlanda  |
| RUIZ BAUTISTA M. Dolores         | Ministero per la Salute, le Politiche Sociali e l'Uguaglianza,<br>Spagna                           |
| <b>Parlamento europeo</b>        |  |
| Karima DELLI                     | Verdi  |
| ANTAL Dora                       | Assistente, Sig. ORY.  |
| <b>Comunità accademica</b>       |  |



|                          |   |
|--------------------------|---|
| Eric MARLIER             | Instead   |
| Hugh FRAZER              | Università, Irlanda                             |
| <b>CES</b>               |   |
| MAUCHER Mathias          | Sindacato del Settore Pubblico - EPSU           |
| <b>ONG</b>               |   |
| CARACCILO Barbara        | Solidar   |
| JONES Sian               | EAPN Coordinatore delle politiche               |
| FERRO Amana              | EAPN Policy Officer                             |
| CARON Vincent            | EAPN Policy Officer                             |
| VILKAMAA Susanna         | EAPN stagista                                   |
| BASARAB Tanya            | EAPN  |
| RENOUX Marie-Cécile      | ATD Quarto Mondo                                |
| VERZAT Elisabeth         | ATD Quarto Mondo                                |
| DROZD Anna               | Eurocities                                      |
| GREEN Caroline           | Eurocities                                      |
| GANZERLA Sylvia          | Eurocities                                      |
| Pierre BAUSSAND          | Social Platform                                 |
| <b>Council of Europe</b> |   |
| AUXEMERY Coleen          | Social cohesion Research & Development division |
| ANDERSON Robert          | EuroFound                                       |
| NANKIEWICZ Agata         | ATD Fquarto Mondo Polonia                       |
| <b>Facilitatori</b>      |   |
| CALVANELLI Laura         | Caritas - Italia                                |
| CESARINI SFORZA Letizia  | CILAP EAPN Italia                               |
| GINNELL Paul             | EAPN Irlanda                                    |
| GORIS Josée              | SPP Integrazione sociale – Belgio               |
| GUIDICELLI Marie         | Fondation Armée du Salut - Francia              |
| HERMANS Marja            | T'huiszorg - Belgio                             |
| MARGUERY Olivier         | Fondation Armée du Salut - Francia              |
| MARTON Izabella          | EAPN Ungheria                                   |
| ROY Heather              | Eurodiaconia                                    |
| STRIANO Mauro            | FEANTSA   |
| VERECKEN Léopold         |   |
| ZEGHICHE Hayet           | COFACE  |
| <b>Coordinatore</b>      |   |
| GERONDAL Micheline       | EAPN  |
| <b>Rapporteur</b>        |   |
| GEOGHEGAN Pauline        | -   |
| <b>EAPN</b>              |   |
| FLEMAL Coralie           |   |
| DAHMEN Sigrid            |   |
| GOMEZ Leticia            |   |
| LEE Rebecca              |   |
| LEMMENS Philippe         |   |